Ricorso in Cassazione

Lupatini avv. Giuseppe contro

Carloni

Discussione III° Leg. Civ.
16 Dicembre 1935

Discusso il
16 dicembre 1935
—
Conclusioni del P. M.
rigetto.

3° in ruolo
16 dicembre

E. V. R. - Roma - Tel. 82-035

Roma li, 20 GEN. 1936 Anno XIV
19 - Anno

CORTE DI CASSAZIONE
DEL REGNO
—
CANCELLERIA
—
AFFARI CIVILI
—

TERZA SEZIONE CIVILE

16/2 847 3ª

AVVISO

di pubblicazione di sentenza nella causa

Lupatelli Giuseppe
Carboni Carla

Ill.mo
Sig. Avv. L. Bonacci
Roma

In esecuzione delle disposizioni regolamentari partecipo alla S. V. che questa Corte, con sentenza pubblicata oggi, ha rigettato il ricorso

sent 299

registrata dalla controparte

La invito ad effettuare, entro venti giorni da oggi, il pagamento della tassa di registro e di quella speciale di bollo, direttamente *all'ufficio del Registro atti giudiziari di Roma,* e di curare, dopo aver adempiuto a tale formalità, il ritiro dalla Cancelleria degli atti di causa e la liquidazione del deposito della carta bollata per la redazione della sentenza.

IL CANCELLIERE

Stamperia Reale di Roma
335-s

Dr. Bonucci

Procura speciale

colla quale la Signora Flora Ceola fu Giovanni, e della fu Maria Baumann ,vedova dell'Avvocato Dr. Giuseppe Lupatini di Rovereto, per sé e per la minore sua figlia Floretta Lupatini fu Dr.Giuseppe entrambi quali eredi dell'avvocato Dr.Giuseppe Lupatini, morto in Rovereto li 11 giugno 1935, nomina il signor Avvocato Prof. Ivanoe Bonomi ,patrocinante in Roma Piazza della Libertà N° 4, quale suo procuratore perché rappresenti essa mandante nella predetta sua qualità di erede dell'Avvocato Dr.Giuseppe Lupatini, e quale esercente la patria potestà sulla minorenne Floretta Lupatini, nella causa pendente avanti alla Corte Suprema di Cassazione promossa con ricorso 23 marzo 1935 dall'Avvocato Giuseppe Lupatini contro Carloni Giulio quale tutore dei minori Carloni Carla ed Alfeo fu Lucillo pef annullamento della sentenza 3 - 16 novembre 1934 della R.Corte d'Appello - Sezione di Trento.
All'uopo la stessa conferisce al suddetto mandatario tutte le facoltà inerenti e necessarie per sostenere il ricorso stesso e discuterlo con promessa fin da ora di avere il tutto per rato e valido.
Essa dichiara inoltre di eleggere domicilio presso

lo studio dell'Avvocato Prof. Ivanoe Bonomi in Roma.

Rovereto li 6 luglio 1935 - anno XIII°.

Flora Cecla Vª Lupatini

N. rep. 7972

In Rovereto li sei luglio millenovecentotrentacinque - anno XIII°. Dichiaro io Notaio Guido Tonelli fu Giuseppe alla residenza di Rovereto, iscritto presso il Collegio Notarile di Trento, vera ed autentica la anteposta firma della signora Flora Cecla fu Giovanni, vedova dell'Avvocato Dr Lupatini Giuseppe, nata a Lenta, qui residente privata, per se e per la minore figlia Floretta Lupatini fu Giuseppe da me personalmente conosciuta e giuridicamente capace, la quale firmò in mia presenza e dei testi a me noti ed idonei Italia Maria Piffer moglie di Fedele nata Brazzali a Verona, qui residente, privata e Giuseppe Righini fu Antonio, nato e residente a Rovereto, ingegnere, che in prova di quanto sopra assieme a me Notaio si firmano al presente verbale.

Italia Maria Piffer Testo

Giuseppe Righini teste

notaio Guido Tonelli

TONELLI GUIDO FU GIUSEPPE NOTAIO IN ROVERETO



R. TRIBUNALE DI ROVERETO

V.° si legalizza la premessa firma
del Signor Dott. Guido Tonelli R. Notaro
Rovereto, 6. Luglio 1785 A. XIII.
IL CANCELLIERE DELEGATO.

Avv. BRUNO ISOTTI
Piazza Verbano, 26 - Tel. 862013
= ROMA =

COPIA

Tassa di bollo - L. 108 prenot.
a debito; art. N. 68/18 Camp.

Il Cancelliere

Ammesso al Gratuito Patrocinio con decreto 23/7/1932 della Commissione presso il Tribunale di Rovereto

Ecc.ma Corte di Cassazione del Regno

Controricorso di

CARLONI Carla ed Alfeo fu Lucillo minori residenti in Ceole d'Arco, col tutore Carloni Giulio rappresentati e difesi dal procuratore ufficioso avv. Guido Moser in Riva ed avv. cav. Emilio de Ceseris in Roma ed elettivamente domiciliati nello studio dell'avv. Bruno Isotti in Roma Piazza Verbano 26

c o n t r o

Avv. Giuseppe Lupatini residente in Rovereto rappresentato dal suo procuratore avv. Prof. Ivanoe Bonomi in Roma.

in risposta all'avversario ricorso 23/4/1935 XIII uff. giûd. Cucci chiedente l'annullamento della sentenza 3= 16 novembre 1934 della Corte d'Appello di Trento notificata li 24 dicembre successivo stesso uff. giud.

In F a t t o

Il 23/11/1913 l'avv. Giuseppe Lupatini pilotando la propria automobile investiva il ciclista Lucillo Carloni nei pressi di Mori, procurandogli varie lesioni fra le quali una frattura complicata della tibia e fibula destra. Il Carloni ricoverato nell'ospedale di Rovereto e sottoposto a vari atti operatori vi rima=

neva degente sino al 23 aprile 1914. Con petizione 5 maggio 1914 egli citava l'avv. Lupatini avanti il Tribunale di Rovereto chiedendo il pagamento di Corone 12.156 per danni subiti, delle quali 750 Corone rappresentavano la indennità per mancato guadagno dal 23 novembre 1913 al 23 aprile 1914, fatta espressa riserva per i danni successivi alla promossa azione giudiziale.

Con sentenza 15/7/1922 il Tribunale liquidava la pretesa attrice in Lire 10.506, ridotte poi a Lire 8006 dalla sentenza 14/12/1923 della Corte d'Appello di Trento, confermata dal Supremo Collegio con decisione 14/10/1924 reittiva del ricorso dell'avv. Lupatini.

Il Carloni sciogliendo la fatta riserva con nuova petizione 31/12/1923 chiedeva all'avv. Lupatini il pagamento di Lire 10.000 per dolori sofferti, di Lire 30.000 per incapacità al lavoro dal 23/4/1914 al 31/12/1923 e di Lire 10.000 per deformazione permanente della gamba destra. Il Tribunale di Rovereto assunte numerose prove testimoniali ed una perizia a mezzo dei medici Miori e Turazza con sentenza 15/5/1924, rigettata ogni altra domanda, liquidava al Carloni una indennità di Lire 6491 per dolori sofferti e di Lire 12052 per mancato guadagno dal 18/2/1915 al giorno 11/2/1925 ritenendo prescritta la pretesa per il precedente pe-

riodo. Sunappello dell'avv.Lupatini la Corte d'Appel-
lo di Trento con sentenza 15/10/1926 eliminata la in-
dennità per dolori sofferti liquidata dai primi giudi-
ci e rilevata la insufficenza della perizia dei Dotto-
ri Miori e Turazza mancando in essa la precisazione
della durata e grado dei vari stadi della incapacità
lavorativa nonchè l'accertamento della mercede giorna-
liera, rinviava la causa al giudizio di prima istanza
per un completamento della perizia, facendo precetto
ai periti di esprimere il loro avviso sulla incapaci-
tà partendo dalla premessa che il Carloni si fosse as-
soggettato all'atto operativo di asporto delle cambre
che gli erano state messe per tenere uniti i due mon-
coni della gamba fratturata. Tale sentenza trovava con-
ferma da parte del Supremo Collegio.
Il Carloni decedeva il 25/2/1925 per causa indipenden-
te dalle lesioni riportate nell'investimento.
Con citazione a nuovo rito 27/6/1932 i figli minori
Carla ed Alfeo Carloni, nella loro veste di eredi del
defunto padre, rappresentati dal tutore Giulio Carlo-
ni debitamente autorizzato a stare in causa,ed ammes-
si al gratuito patrocinio,riassumevano la cause e do-
mandavano il pagamento di Lire 13.708 a titolo risar-
cimento danni derivati al defunto padre in dipendenza
della incapacità lavorativa temporanea e permanente

a lui residuate dal 18 febbraio 1915 al giorno della di lui morte avvenuta il 25 febbraio 1925, previa ammissione della perizia nei termini indicati dalla sentenza 15 ottobre 1926 della Corte d'Appello di Trento. Il Tribunale di Rovereto con sentenza 26/12/1932 - 11/1/1933 ammetteva la prova per perizia dedotta dagli attori nominando a perito il Dott. Viscardo Torboli e con successiva decisione meritale 27/4 -8/5/1934 condannava l'avv. Lupatini a pagare Lire 13.617 coi relativi interessi, dichiarando compensate le spese dell'intiero giudizio, col solo carico al convenuto di quelle prenotate a debito nell'ultima fase. Appellava l'avv. Lupatini domandando in via principale il rigetto delle domande attrici ed in via subordinata la riduzione della somma rispettivamente l'ammissione di prove testimoniali. La Corte d'Appello di Trento con la sentenza ora impugnata per Cassazione dell'avvesario, in parziale riforma riduceva la somma dovuta dall'avv. Lupatini a Lire 10.738 ed accessori, ponendo a carico dell'appellante la sola metà delle spese.

D i r i t t o

Il ricorso è sotto ogni aspetto infondato ed inammissibile.

Lamenta il ricorrente col primo mezzo la pretesa vio-

lazione dei paragrafi 531 e 1448 cod. civ. austriaco in relazione all'art. 1151 cod.civ.patrio, sostenendo la non esercitabilità dell'azione degli odierni attori nella loro veste di eredi del defunto padre. La tesi non ha consistenza giuridica ed è contraria al costante insegnamento del Supremo Collegio. E' principio generale di diritto, da considerarsi assiomatico, che nel caso di infortunio,seguito da morte dovuta ad altra causa, il diritto del leso a conseguire le indennità relative alla invalidità,entra nel momento dell' infortunio stesso nell'entità patrimoniale sua, fa quindi parte della sua successione all'epoca della morte e passa all'erede, cui si trasmette iure haereditazio la relativa azione, che nel caso in esame era già stata dedotta in giudizio dall'ereditando. Il carattere patrimoniale dell'indennizzo giustifica appunto la trasmissione ereditaria oltre che per legge patria anche in base ai paragrafi 531 e 1448 del codice civ. austriaco, che non risultano affatto violati.D'altronde l'irricevibilità di questa tardiva eccezione trova fondamento nella cosa giudicata scaturiente dalla sentenza interlocutoria 26/12/1932 -11/1/1933 del Tribunale di Rovereto. La censura sotto il profilo degli art. 1350 e 1351 cod. civ. non merita accoglienza .Il procedimento,interrotto per la morte dell'avente dirit-

to, è stato riassunto dagli odierni attori nella loro specificata qualità di eredi ed il Tribunale, ammettendo la perizia, ha dato ingresso alla domanda attrice con espresso richiamo alla veste ereditaria dei richiedenti.

La sentenza interlocutoria in quella parte della motivazione che è premessa logica e necessaria per l'ammissione delle prove costituisce una res iudicata.

La mancata impugnazione in termine e la acquiescenza dell'avversario nelle successive fasi del giudizio palesano una tacita accettazione ed un evidente riconoscimento del fondamento dell'azione, senza possibilità di postumi equivoci.

Col secondo mezzo assume il ricorrente la nullità della perizia medica in conseguenza di un preteso difetto di notifica della sentenza ammissiva di detto incombente e dell'ordinanza del giudice delegato. Non si ravvisa in alcun modo violazione degli art. 252, 368 e 145 c.p.c. poichè la mancata indicazione nell'atto di notifica del nome del tutore dei minori non può portare quella assoluta incertezza sulla persona del richiedente la quale soltanto potrebbe condurre alla nullità. dell'atto.

La legge (v. anche l'art.191 Reg.Gen.Giud.) richiede all'ufficiale giudiziario procedente alla notifica

la semplice indicazione della persona instante.
Nè può affacciarsi una viziosità insanabile per incapacità giuridica dei richiedenti con riguardo all'art. 36 c.p.c. poichè esso riflette la costituzione in giudizio di incapaci e non semplici atti di procedura.
Va soggiunto ancora che la relazione di notifica non è atto a sè stante,ma completamento dell'atto notificato,le cui indicazioni del contesto formano parte integrativa e che sulla validità ed efficacia della notificazione potrà influire la capacità giuridica dell'ufficiale giudiziario,dal quale l'atto promana, e non già quella del richiedente. Comunque una tale eccezione non è più ammissibile per il disposto dell'art. 191 c.p.c. non essendosi fatta valere specificatamente nella successiva comparsa.
Il terzo,quarto e quinto mezzo devono ritenersi inammissibili perchè rivolti ad investire statuizioni ed accertamenti di fatto logicamente e giuridicamente motivati dai giudici di appello e perchè,mascherati sotto una veste di pretese violazioni di diritto, si basano su svisate risultanze processuali. La Corte d'Appello di Trento, in conformità dei giudici di primo grado, ha ritenuto che il perito,sulla base delle sue stesse dichiarazioni,abbia tenuto conto della premessa che il Carloni si fosse adsoggettato all'aspor-

to delle " cambre " con atto operativo per valutare la durata e grado dell'invalidità. La sentenza impugnata non si è puramente riferita ai motivi espressi dalla sentenza di primo grado, ma li ha specificatamente dedotti e se essi collimano con quelli dei giudizi di prime cure non può certamente ravvisarsi una omissione di motivazione portante infrazione all'art. 360 N°6 e la nullità di cui all'art.361 N°2 c.p.c.

E tanto meno è dato riscontrare la contraddittorietà di cui all'art.517 N°7 e 8 c.p.c. : il compito del Dott. Torboli, risultante dai quesiti sottopostigli , era quello di determinare il grado e durata dell'invalidità del Carloni tenendo ferma la premessa che egli si fosse fatto levare le " cambre " e non già di stabilire i rispettivi grado e durata nell'uno e nell'altro caso. Il richiamo della sentenza impugnata alla perizia Miori = Turazza ed alle prove testimoniali rientra nel campo della valutazione del giudice secondo la propria convinzione a tenore dell'art.270 c.p.c.

Col quarto mezzo si invoca la riparazione della decisione d'appello per mancata ammissione di prove testimoniali. La motivazione che i fatti dedotti sono smentiti dalle precedenti risultanze processuali con richiamo e specificazione delle stesse,e che la prova

proposta in questa fase giudiziale dopo il largo esperimento istruttorio già chiuso con le precedenti sentenze ed al termine del lungo dibattito processuale hanno una parvenza defatigatoria, risponde al convincimento esaurientemente motivato dei giudici di merito insindacabile in terza istanza.D'altronde le circostanze dedotte a prova devono ritenersi inconferenti : in tema di lesione alla persona la perdita sofferta non si identifica già con le sole somme perdute; la menomazione funzionale ed anatomica dell'organismo, costituisce di per sè obbiettivamente considerata, una perdita di quel patrimonio qhe è il più grande dei beni umani : l'integrità fisio - psichica; e questo elemento obbiettivo di danno si traduce solo in linea conseguenziale nella minorata capacità di guadagno avvenire, indipendentemente dalla contingente realtà di fatto. Da ciò si evvince che la dimostrazione che il Carloni possa aver utilmente esplicata una qualche attività in altre occupazioni, non toglie l'obbligatorietà dell'indennizzo sia per la diminuita capacità lavorativa specifica di mattonaio sia per la menomata integrità fisica considerata in sè stessa. Il quinto mezzo infine non può neppure essere preso in esame esulando dal tema della controversia civile ed esorbitando dai motivi di cui all'art. 517 c.p.c.

L'esistenza accertata in sede competente e non sempli=
cemente affermata di un'azione delittuosa del perito
potrà dar luogo ad altri rimedi di legge estranei a
quello del ricorso per Cassazione.
La parte controricorrente chiede perciò il rigetto
del ricorso avversario, con condanna dell'avvocato
Lupatini alle spese.

Elenco dei documenti

I fascicoli degli atti e documenti del giudizio a nuo=
vo rito riassunto con citazione 17/6/1932 e vertito
avanti il Tribunale di Rovereto e la Corte d'Appello
di Trento, ivi compreso il decreto 23/7/1932 di ammis=
sione al gratuito patrocinio e nomina del patrocina=
tore ufficioso avv. Guido Moser rilasciato dalla Com=
missione presso il Tribunale di Rovereto.

Riva 16/5/1935 XIII

Gu Guido Moser

Il sottoscritto Carloni Giulio residente in Ceole di
Arco nella sua qualità di tutore dei minori Carla ed
Alfeo Carloni fu Lucillo, elegge domicilio a tutti
gli effetti di legge presso lo studio dell'avv.Bruno
Isotti in Roma Piazza Verbano 26, nominando a suo pro=
curatore speciale oltre all'avv. Guido Moser in Riva,
patrocinatore ufficioso anche l'avvocato cav.Emilio
de Cesaris in Roma, con incarico ad essi tanto congiun=

tamente che disgiuntamente, di rappresentarlo e difendo=
derlo avanti l'Ecc.ma Corte di Cassazione del Regno nel=
la causa da lui promossa contro l'avv. Giuseppe Lupa=
tini, con espressa facoltà per ognuno di stendere,
firmare e presentare il controricorso e resistere al=
la domanda avversaria di annullamento della sentenza
della Corte di Appello di Trento e fare quant'altro
occorrà nell'interesse di esso mandante.

Riva 16 maggio 1935 XIII

Si certifica autentica la firma del Signor Giulio
Carloni.

Riva 16/5/1935 XIII

IL COMMESSO AUTORIZZATO
Filippo Martini

Tassa di bollo - L. 6.10 — prenotata a debito; art. N. 248 — Camp. Cass.
Il Cancelliere

L'Ufficiale Giudiziario della Corte di Cassazione

AMMINISTRATIVO

n. 847

REGIA CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

R I C O R S O

Del signor Lupatini Avv.Dott.Giuseppe residente in Rovereto di Trento,rappresentato dall'Avv.Prof.Iva= noe Bonomi suo procuratore speciale,

c o n t r o

Carloni Giulio quale tutore di Carloni Carla e Carlo= ni Alfeo,minori fu Lucillo,residente in Riva sul Garda;

Per annullamento della sentenza della R.Corte d'Ap= pello Sezione di Trento di data 3=6 novembre 1934 XIII° notificata il 24 dicembre 1934 XIII° con atto N.3413 Rep.Uff.Giud.Cucci Michele del Tribunale di Rovereto.=

I N F A T T O

Il giorno 23 novembre 1913 l'Avv.Giuseppe Lupatini guidando la propria automobile su una strada presso Mori di Trento si incontrava con un ciclista,certo Lucillo Carloni,il quale oltre ad alcune ferite di natura più o meno leggera,di cui nella specie non c'é più da occuparsi,riportava una frattura complica= ta della fibula e tibia destra nella regione del ter= zo medio.=Il Carloni veniva immediatamente sottopo= sto ad atti operatori presso l'Ospedale di Rovereto, dove rimaneva in degenza fino al 23 aprile 1914.=Usci=

to dall'Ospedale, il Carloni Lucillo promuoveva azio=
ne secondo il rito ex austriaco contro il Lupatini
per essere indennizzato dei danni sofferti.=Ma non
essendo in quell'epoca il Carloni peranco guarito dal=
le ferite e non essendo stato possibile allora deter=
minare le conseguenze dell'infortunio,egli,facendo
espressa riserva per danni ulteriori,limitava la sua
prima domanda alla rifusione del mancato guadagno per
il tempo dal 23novembre 1913 al 23 aprile 1914, al
rimborso delle spese vive e al pagamento di corone
10.000.=per i dolori sofferti.=Questa prima causa
veniva definita dalla sentenza 14 dicembre 1923 del=
la Corte d'Appello di Trento,confermata da quella 3
dicembre 1924 della Corte di Cassazione; e ad esito
di tale giudicato,l'Avv.Lupatini veniva condannato
a pagare al Carloni per danni patrimoniali e non pa=
trimoniali, la notevole somma di Lire 8006,7=
che furono pertanto incassate dalla controparte.=
Ma ancora prima che venisse definita la causa di cui
sopra si é fatto cenno, e precisamente con petizione
31 dicembre 1923(Cg.151/23) il Carloni sciogliendo
la propria riserva,avviava un secondo giudizio,sempre
secondo il rito ex austriaco,del quale secondo giudi=
zio stiamo ancora discutendo; e domandava per dolori
sofferti, per mancato guadagno e per deformazione del=

l'arto, la complessiva somma di Lire 50.000.=Assunte delle prove per testi ed eseguita una perizia a mezzo dei dottori Miori e Turazza,il Tribunale di Rovereto emetteva sentenza in questa seconda causa condannando il Lupatini a pagare L.6.491.=per risarcimento di dolori sofferti, e Lire 12.052.= per mancato guadagno.=Nulla attribuiva al Carloni per deformità permanente dell'arto,ritenendola di nessun conto.Contro la sentenza della prima istanza appellava il Lupatini, perché la pretesa a un nuovo risarcimento pei dolori sofferti era infondata, e perché la condanna al risarci= mento del mancato guadagno era basata su una conclusione dei periti priva di motivazione,conclusione d'altronde in manifesto contrasto con le stesse premesse della perizia.=Ambi i lagni del Lupatini trovarono ascolto presso la Corte d'Appello di Trento la quale con sua sentenza del 15 ottobre 1926 rigettò senz'altro la richiesta di ulteriore risarcimento per i dolori sofferti, e circa quella incapacità lavorativa del Carloni che gli dovrebbe essere di titolo a indennizzo per mancato guadagno,ordinò una nuova perizia tracciando alla stessa la via e i limiti entro i quali l'indagine peritale doveva esercitarsi,e rinviò la causa ai Giudici di primo grado per un conforme completamento della prova peritale per una nuova

decisione.Detta sentenza della Corte d'App ello,con= tro la quale il patrocinio del Carloni aveva inter = posto giudizio revisionale,fu confermata dalla Cas= sazione con sentenza del 19 aprile 1927 N.324.= Restava quindi fuori di contrasto che la causa dove= va limit,rsi alla discussione della posta del manca= to guadagno e che lo stesso doveva stabilirsi secon= do i criteri dettati dalla sentenza 15.10.1926 del= la Corte d'Appello.=A questo punto é necessario chia= rire,come risultò dalle precedenti fasi istruttorie della lite,che il Carloni Lucillo,dopo essere usci= to dall'ospedale di Rovereto si era rifiutato di farsi levare le cambre metalliche applicate per la fissazione dei due frammenti ossei.=Già i periti dottori Miori e Turazza avevano dichiarato nella lo= ro relazione che se il Carloni si fosse fatto leva= re le cambre,le conseguenze dannose dell'infortunio si sarebbero di molto mitigate= Da parte sua il teste esperto(inteso in tale qualità secondo le nor= me del vecchio austriaco rito),signor Dott.Benedetto Dordi esa= minato il giorno 6 maggio 1926,aveva dichiarato che se il Lucillo Carloni non si fosse opposto alla tempesti= va asportazione delle cambre,gli sarebbe stato faci= le in p chissimo tempo di riacquistare la capacità di proficuo lavoro.=Da notare che il contegno del

Carloni per quanto riguarda la mancata asportazione delle cambre, non poteva a meno di essere istintivamente interpretata come inteso ad eludere gli obblighi del servizio militare durante il periodo bellico, e in seguito ad aumentare la possibilità di richieste di danno nei confronti dell'Avv.Lupatini.=Orbene, in considerazione di tutte queste circostanze, opportunamente messe in luce dal patrocinio dell'odierno ricorrente, la sentenza 15/10.1926 della Corte d'Appello, aveva statuito che l'indagine peritale dovesse compiersi per accertare il periodo di quella che sarebbe stata l'incapacità lavorativa assoluta e l'incapacità lavorativa, posta l'ipotesi che il Carloni si fosse fatto levare le cambre a tempo opportuno.=

La causa, adunque, era giunta a questo punto, e a questo punto rimase sino al 27 giugno 1932 allorché il tutore dei minori figli del Lucillo Carloni la riassumeva nell'interesse di costoro davanti al Tribunale di Rovereto.=

Quì cade opportuno precisare il fatto, che il Lucillo Carloni si era reso defunto il 23 febbraio 1925 per tubercolosi; che tale malattia, causa della morte del Carloni, non stava in nessun rapporto con la lesione di che trattasi in questa causa, poiché ciò é affermato solennemente nella relazione dei periti

Miori e Turazza di data 26/2.1925 (ad 3):Non esi=
ste nesso di causualità fra l'infortunio patito e la
"presente malattia di cui il Carloni é affetto e che
"devesi giudicare di natura gravissima"); inoltre che
il Carloni Lucillo era passato a nozze verso la metà
del 1921,come risulta dalla deposizione di suo padre
Carloni Pietro resa davanti alla Pretura di Riva il
giorno 8 luglio 1924("Mio figlio passò a matrimonio
"avanti tre anni e dal matrimonio nacquero due figli")
Talché i minorenni odierni attori devono essere nati
non prima rispettivamente dell'anno 1922 e dell'anno.
1923.=
Riassunta la lite con le forme della procedura patria
mediante la cit.27/6.1932,il Tribunale di Rovereto
con sentenza 26/12.1932=11/1.1933 ammetteva la peri=
zia come ordinata dalla Corte d'Appello e nominava a
perito il Dott.Viscardo Torboli di Rovereto conceden=
dogli 15 giorni di tempo per presentare la relazione.=
Il Dott.Viscardo Torboli presentava la sua perizia
soltanto il 7/2.1934; ma le parti non chiedevano per
ciò la sua decadenza.=Prima di presentare la sua pe=
rizia il Dott.Torboli scrisse all'Avv.Lupatini delle
informazioni non richieste assicurando che la perizia
aveva avuto esito favorevole all'odierno ricorrente,
nel momento stesso in cui il perito chiedeva che il

Lupatini firmasse un'istanza per la proroga del ter=
mine.=Il Lupatini non accettò tale richiesta,e
allora il Dott Torboli presentò una perizia catastro=
fica per l'odierno ricorrente,sulle basi della qua=
le l'indennità per mancato guadagno spettante al Car=
loni Lucillo superava sensibilmente quella liquidabi=
le sulle basi della precedente perizia Miori=Turazza;
nella perizia Torboli non si teneva conto alcuna del=
la premessa ipotetica che il Carloni si fosse fatto
levare le cambre.Insorgeva allora il patrocinio del
Lupatini chiedendo che fosse dichiarata la nullità
della perizia Torboli; ma il Tribunale di Rovereto
con sentenza 24/4=8/5.1934 respingeva le eccezioni
di nullità,e pur discostandosi in parte dai gravosi
responsi del Dott.Torboli,condannava l'Avv.Lupatini
al pagamento di Lire 13.617.= più gli interessi.=
Appellava ritualmente l'Avv.Lupatini contro tale sen=
tenza chiedendo la propria assoluzione,e in subordi=
ne previa declaratoria di nullità della perizia Tor=
boli,l'ammissione di una nuova perizia e di nuove pro=
ve per testi.=La Corte di Appello Sezione di Trento
con sentenza 3/16=11.1934,disattendendo in massima
parte le ragioni addotte dal patrocinio dell'Avv.Lu=
patini,si limitava a ridurre la cifra del risar=
cimento del danno per mancato guadagno in Lire 10738.=

più gli interessi.=

Contro quest'ultima sentenza ricorre l'Avv. Giuseppe Lupatini per i motivi che vengono svolti in appresso.=

PRIMO MEZZO

Violazione dei paragrafi 531,1448 Cod.Civ. austriaco in relazione all'art.1151 Cod.Civ.Patrio,ed errata applicazione degli art.1350,1351 Cod.Civ.=

La sentenza della Corte d'Appello ha respinto una nostra eccezione di natura preliminare,che si ricollegava alla soluzione del seguente quesito: i figli di Carloni Lucillo,odierni attori in questa lite, e in genere gli eredi di un defunto che in vita subì dei danni alla propria persona per un'azione colpevole altrui,possono fare istanza di risarcimento del danno jure haereditatis? E possono gli stessi chiedere come eredi il ristoro anche dei danni esclusivamente personali a leso,oppure sono in facoltà di chiedere soltanto il ristoro dei danni che loro stessi hanno subiti in conseguenza del fatto lesivo ?=

A tale quesito ,nelle nostre deduzioni presentate alla Corte d'Appello,avevamo risposto che ai congiunti compete l'azione di danno jure proprio, e non jure haereditatis,appoggiando il nostro pensiero alla più autorevole Giurisprudenza di cod.Supremo Collegio e

delle Magistratture inferiori. Per vero la Giudicatu=
ra dettando una norma,interpretativa dei principi go=
vernanti la soggetta materia,ha statuito che i con=
giunti della persona colpitada un determinato atto
lesivo,possano pretendere un risarcimento soltanto ju=
re proprio, e debbano cioé dimostrare di aver subito
essi stessi un danno economico che stia in rapporto
di dipendenza col fatto lesivo che colpì il loro con=
giunto.= Nel nostro sistema giuridico é risarcibile
soltanto il danno concreto e lagalmente riconoscibile
a tenore delle norme comuni di diritto in tema di danno aqui=
liano, e la Giurisprudenza é appunto concorde nel rite=
nere che il relativo risarcimento sia spettante al
parente unicamente per diritto proprio e non come una
patrimonialità della vittima trasmessagli per suc=
cessione.=
Non ci permetteremo in questa sede delle ditazioni giu=
risprudenziali,poiché sarebbe ozioso ricordare a cod.
Supremo Collegio quello che é il suo costante insegna=
mento e che si compendia nel principio più sopra espres=
so.=
Davanti ai Giudici di II grado il Patrocinio dell'Avv.
Lupatini aveva rilevato che se la Giurisprudenza che
ci interessa,esercitatasi prevalentemente negli uti=
mi tempi sui danni derivati da sciagure automobili=

stiche,aveva affermato tale principio in caso di morte della vittima, lo stesso principio deve senza dubbio rendersi applicabile anche nei riguardi dei parenti della ~~vittima~~ persona lesa che sia poi venuta a morte per ragioni indipendenti dalla lesione riportata nell'investimento.= Nel più stà il meno, disse il patrocinio del Lupatini avanti alla Corte di Appello.= Se agli effetti della giuridica valutazione del danno " la uccisione di un uomo é la più grande "sventura che possa mai colpire creatura umana", se la stessa privazione del supremo bene della vita non crea nei parenti della vittima un diritto di risarcimento trasmessibile a titolo ereditario,senza dubbio ed a maggior ragione i congiunti di una persona lesa ad effetto della altrui azione colposa, e quindi morta per altre cause, non potranno far valere il diritto ad un risarcimento di danno se non jure proprio, e cioé per il danno che a ciascuno di essi fu arrecato dalle conseguenze del sinistro.= Posti questi principi, i figli del Carloni, poi che fosse stata accertata con le opportune indagini testimoniali e peritali la gravità della lesione sofferta dal loro padre e le conseguenze di danno derivate dalla medesima al padre stesso,avrebbero dovuto dimostrare in quanta parte quei danni si erano riflessi

sulla loro situazione patrimoniale in modo da costi=
tuire il titolo per una loro personale richiesta di
risarcimento di danni.=E poiché gli odierni attori
apparsi in questa causa soltanto con la citazione
riassuntiva del 27/6.1932, non si erano preoccupa=
ti, dopo l'esecuzione della perizia estimativa del
danno riportato dal padre, di dimostrare se e in
quanta parte quel danno si era reso lesivo anche dei
loro interessi personali, la domanda da loro proposta
doveva essere respinta, o quanto meno venire valutata
con criteri aderenti ai principi da noi enunciati.=
La Corte d'Appello, come sappiamo,é stata di diverso
pensiero.= Essa ha bensì riconosciuto che "l'azione
"ex jure a haereditatis é da escludere pei danni di=
"pendenti dalla morte di una persona", argomentando
che "essendo tali danni necessariamente successivi
"al decesso,non é concepibile che il diritto al risar=
"cimento si acquisti da un soggetto che più non esi=
"ste".= Ma ha soggiunto la Corte d'Appello che "nel=
"l'ipotesi attuale non si chiede il risarcimento
"dei danni derivanti dalla morte del Carloni,la qua=
"le non fu causata dalle lesioni riportate per col=
"pa dell'Avv.Lupatini; sibbene dei danni dal Carlo=
"ni risentiti per la invalidità temporanea e perma=
"nente nei suoi diversi gradi, onde il diritto al

"risarcimento era già acquisito al Carloni al momen=
"to del decesso".=

A questi rilievi della sentenza impugnata,rispondo=
no gli stessi argomenti più sopra da noi dedotti.=
E Vale inoltre,a contraddire il pensiero dei Giudici
di II grado, l'ulteriore rilievo che le statuizioni
della Dottrina e della Giurisprudenza secondo le qua=
li gli eredi della vittima di un incidente automo=
bilistico (e,in genere, della vittima di un'azio=
ne colpevole altrui),possono chiedere il risarci=
mento del danno soltanto jure proprio, trovano
il loro fondamento nella considerazione del caratte=
re personale dei danni subiti dal leso e dal relati=
vo diritto di ristoro.= Seguendo il pensiero della
Corte d'Appello di Trento,il principio della intras=
missibilità del diritto al risarcimento dei danni,
jure haereditatis, si renderebbe del tutto empirico
e presupporrebbe l'applicabilità del principio me=
desimo soltanto quando la vittima perisca sul colpo,
non sarebbe invece più applicabile nemmeno nell'ipo=
tesi che la vittima sopravviva per tempo più o meno
lungo al momento consumativo del fatto colpevole e
poi debba soccombere per le conseguenze del fatto
stesso.= In tal caso la vittima sopravvivendo per
qualche tempo al sinistro e conservando in questo

frattempo la sua perfetta capacità di soggetto di diritto, dovrebbe trasmettere agli eredi la facoltà di chiedere il risarcimento anche dei danni a detta vittima esclusivamente personali; e poiché secondo il nostro diritto (così come lo era per il diritto civile austriaco) sono risarcibili anche i danni futuri di cui debba avere relativa certezza secondo le previsioni desumibilità dal corso ordinario degli eventi (tutta la Giudicatura é concorde su ciò) la vittima avendo acquistato il diritto di vedersi risarciti anche i danni derivantile per l'immatura fine della propria esistenza, dovrebbe trasmettere ai parenti jure haereditatis, il diritto di domandare il risarcimento persino di tali danni, almeno oniqualvolta la gravità delle lesioni fosse stata tale da rendere sicura la prossima soccombenza della vittima. Invece la Giurisprudenza di cod. Supremo Collegio non fa distinzione.= Essa dichiara inibito ai parenti di procedere jure haereditatis, sia che la vittima muoia sul colpo, sia che essa sopravviva per qualche tempo più o meno lungo alla lesione patita.= E se ciò é, si rende indifferente che la morte per le stesse conseguenze del fatto lesivo o per ragioni da lfatto stesse indipendenti.=

Ciò che secondo il nostro modesto pensiero e secondo

la logica giuridica dei principi accettati dalla Corte regolatrice, importa per risolvere la questione si é tener presente che la giudicatura stabilendo il principio in esame, ha avuto riguardo precipuamente alla natura del diritto da far valere.= Anche in ogni caso di semplici lesioni alla persona fisica di un uomo, vi sono dei danni di carattere squisitamente personali; i danni morali, ad esempio (risarcibili secondo il nostro nuovo Codice penale, é già risarcibile secondo la legislazione ex austriaca (talché nella specie furono anche risarciti) gli effetti del mancato guadagno in quanto, essi hanno impedita la soddisfazione di bisogni squisitamente personali per il leso, talché le spese relative alla soddisfazione di quei bisogni non avrebbero per nulla potuto giovare ai parenti di lui; e sono le spese di personale mantenimento del leso, di soddisfazione dei desideri e dei bisogni voluttuari della sua esistenza.= Vi sono invece i danni che i parenti risentono in proprio, o per aver dovuto provvedere essi stessi al mantenimento della persona lesa o per aver vista mancare l'assistenza che la persona lesa avrebbe loro recata, o per il danno morale che i parenti stessi hanno sofferto in conseguenza del fatto lesivo del loro congiunto.= Quesi sono i danni dei quali i congiunti possono ri=

petere il risardimento. E non altri.=Davanti ai Giudici del fatto, il patrocinio dell'Avv.Lupatini aveva rilevata l'insussistenza di qualsiasi danno proprio subito dagli eredi del Carloni; qui, a parte tale questione di fatto,si vuole denunciare la senten= za della Corte d'Appello,perché la medesima pr escin= dendo dai principi suesposti,ha dichiarato attribui= bile ai figli del Carloni il diritto di risarcimento di danni come sarebbe spettato al loro padre, senza scoverare quali di questi danni fossero stati risentiti dai figli medesimi, e quali dovevano riguardarsi come danni personali del defunto,talché il diritto al lo= ro risarcimento assumesse natura si in diritto stret= tamente personale,intrasmissibile agli eredi.= Né vale addurre contro i superiori argomenti quanto é stato scritto nella sentenza impugnata, che cioé "basta al riguardo notare che in linea di principio "tutte le azioni si trasmettono attivamente e pas= "sivamente agli eredi" Abbiamo già visto come in tema di risarcimento di danni arrecati alla per= sona di un defunto,gli eredi possono far valere soltanto i danni da loro personalmente risentiti: se si accettasse senza restrizione il principio in= vocato dalla sentenza della Corte di Trento, bi= sognerebbe in ogni caso prescindere e negare l'ul=

teriore principio specificatamente statuito a governo di questa materia,e che noi abbiamo cercato modestamente di illustrare in queste nostre deduzioni.= Ma vi é un ulteriore ragione che contraddice a tutta la motivazione della sentenza impugnata.= I danni lamentati dal defunto Lucillo Carloni furono prodotti il 23 nov.1913, per un investimento avvenuto nella provincia di Trento, quindi nel territorio che allora era governato dalla legge civile austriaca.= Anche se l'investimento fosse avvenuto dopo la redenzione della Terra Trentina e prima della introduzione nelle Provincie redente del Patrio Diritto Privato, le obbligazioni sorte da quel fatto colposo avrebbero dovuto e dovrebbero tuttora essere governate dalla legge imperante al momento del fatto medesimo.= Leggiamo nella relazione del Guardasigilli al Sovrano sul R.D/ 4 novemnre 1928 N.2325 col quale si introducevano nella Nuove Provincie le Leggi Civili Italiane: "Anche in materia di obbligazioni non si "é ravvisata la necessità di dare particolari dispo= "sizioni,essendo normatovo il principio genrale c "che l'obbligazione é retta dalla legge del tempo "in cui ha luogo il fatto o l'atto giuridico che vi "danno origine. E' l'art.2 delle Preleggi Cod.Civ. "Patrio, conferma il principio esposto dalla citata

relazione ministeriale.=

Orbene, al par.351 del Cod.Civ.Gen. austriaco si legge che l'asse ereditario é costituito dal complesso dei diritti e degli obblighi di un defunto,in quanto non siano fondati sopra relazioni meramente personali.= E il par.1448 dello stesso Codice, in materia di obbligazioni,stabilisce che con la morte si estinguono i diritti e gli obblighi circoscritti alla persona o che riguardano fatti meramente personali del defunto.= Al lume di tali disposizioni di legge, ,ormative per il caso in esame,la nostra tesi prende colore e sostanza di inattaccabilità, e pertanto i danni risarcibili in favore degli eredi di Lucillo Carloni,non potranno mai essere quelli personalmente risentiti dal defunto, né a favore degli eredi medesimi potrà essere decretata la trasmissibilità del diritto al risarcimento o a quella parte del risarcimento del dannoche se anche fosse stata corrisposta non avrebbe per nulla potuto giovare all'esistenza di essi eredi,i quali giova anche qui ricordarlo, nacquero poco tempo prima che il lor padre trovasse la morte di tubercolosi.=

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=°=

La Corte d'Appello ha addotto un altro motivo per dichiarare irricevibile la tesi sopra esposta;vale

a dire la res judicata che si sarebbe formata sulla quaestio mediante la sentenza del Tribunale di Ro= vereto di data 26 dicembre 1932.= 11 gennaio 1933.= dimostreremo con un separato motivo di ricorso come non possa ritnersi passata in giudicato la predetta sentenza per difetto di valida notifica.= Ma, a prescindere da ciò,non vi é dubbio che la sentenza 26 dicembre 1932 = 11 gennaio 1933 del Tribunale di Rovereto é ben lungi dall'aver stabilita la cosa giudicata sul diritto dei minori e ricevere tutto il risarcimento di danni per mancato guadagno che sarebbe spettato al padre loro se fosse rimasto in vita.= Abbiamo già accennato che il primo atto pro= cessuale compiuto dal tutore drgli eredi di Carloni Lucillo é consistito nella citazione riassuntiva 27.6.1932.=Tutte le precedenti sentenze erano state emanate senza che i minori intervenissero nel giudizio; basterà osservare isa la sentenza del Tri= bunale di Rovereto,15.10.1926 C.G.I=151/23/2? che condannava l'Avv.Lupatini al pagamento di Lire 18.543.== sia la sentenza della Corte d'Appello di Trento, 15.10.1926 B.G.148/26 la quale,come sappia= mo escludeva ogni diritto del Carloni Lucillo a ul= teriori risarcimenti di danni per dolori sofferti e rinviava la causa ai primi Giudici per l'assunzione di

una nuova perizia allo scopo di meglio determinare i danni per mancato guadagno; sia infine la sentenza di Corte di Cassazione 19.4.1927 notificata alle parti il 14 agosto 1931 ; la quale confermava la sentenza 15.10.1926 della Corte d'Appello.=

Con la citazione 27.6.1932 il tutore dei minorenni riassumeva la lite e con la comparsa 16.11.1932 il suo patrocinio si limitava a formulare istanza per l'ammissione della nuova perizia medica come ordinata dalla Corte d'Appello,dichiarandòo lo stesso patrocinio di parte attrice che "ogni altra discussione peritale dovesse essere rinviata dopo l'espletamento della "prova peritale." La sentenza del Tribunale di Rovereto 26.12.1932 = 11.1.1933 non fece altro che precisare il periodo delle avvenute prescrizioni e dettare il tenore dei capitoli della prova per perizia il cui espletamento fu affidato al Dott?Riccardo Torboli di Rovereto.= Quella sentenza non discusse nemmeno il quesito ,né fu invitata a porselo,se, dopo accertato l'ammontare del danno subito dal Carloni Lucillo, i di lui eredi potessero richiederne per sé stessi il risarcimento,oppure dovessero dimostrare che l'incapacità lavorativa del Carloni avrebbe prodotto per essi eredi un danno personale.=Dire pertanto che quella sentenza tribunalizia ha stabilita una judicata pre=

clusiva della nostra odierna eccezione, significa violare apertamente il disposto dell'art.1351 C.C. laddove é stabilito che l'autorità della cosa giudicata non ha luogo se non relativamente a ciò che fu il soggetto della sentenza.=

Né si potrà sostenere che una eccezione di improcedibilità della domanda attrice per carenza dell'attore della veste attiva (e l'eccezione odierna é di tale natura) rientri fra le eccezioni che devono essere fatte valere in limine talché passato un certo momento del processo civile non possano più venire accampate.= Con ciò si sosterebbe l'assurdo, e si violerebbe la disposizione del II capv. dell'art. 490 C.P.C.

Ha errato quindi la sentenza della Corte ritnendo l'improponibilità della nostra eccezione,sia perché ad essa non ostava la forza della res judicata, sia perché nessuna norma di procedura ci vietava di proporla in grado d'appello.=

Né risulta esatto quanto scritto nella sentenza oggi impugnata, che cioé la precedente sentenza della Corte d'Appello 15.10.1926 avesse statuito in astratto il diritto dei figli di chiedere jure haereditatis anche il ristoro dei dolori sofferti dal padre,poiché quella sentenza non venne nemmeno pronunciata

nei riguardi degli eredi che allora non figuravano presenti nel giudizio (vedasi la sent.d'app.15.10. 1926).=

E per quanto riguarda ancora la res judicata che dovrebbe discnedere dalla sentenza 26.12.1926 = 11.1. 1933 del Tribunale di Rovereto, é opportuno ulteriormente osservare che il patrocinio dell'Avv.Lupatini poteva benissimo accondiscendere all'ammissione della perizia medica senza con ciò creare un contrasto logico e giuridico fra tale sua acquiscenza e la successiva enunciazione della tesi relativa alla irripetibilità da parte degli eredi del risarcimento dei danni jure haereditatis.= Infatti l'accertamento dei danni per mancato guadagno subiti dal defunto Lucillo Carloni poteva essere influente per determinare in quale misura tali danni si fossero ripercossi sulla situazione patrimoniale dei suoi eredi; eseguita la perizia come abbiamo ripetutamente accennato, gli eredi del Lucillo Carloni (sempre secondo le direttive della nostra tesi) avrebbero dovuto dare la prova che quel mancato guadagno aveva costretto essi eredi a mantenere il loro padre, oppure che altri danni personali essi avevano risentiti, e ai fini di tale accertamento di fatto si mostravano sicuramente influenti anche gli esiti della perizia medica, accettando,

l'ammissione della quale, il patrocinio del Lupatini non veniva pertanto a precludersi la via per la formulazione della tesi pregiudiziale che poi fu esposta davanti alla Corte d'Appello e che qui venne ribadita.=

SECONDO MEZZO

Violazione degli art. 252, 368, 145, 36, I capv. C.P.C.

La perizia a mnistero del Dott. Viscardo Torboli; venne ammessa con la sentenza interlocutoria 26.12.32 11.1.1933 del Tribunale di Rovereto.= Tale sentenza la quale fissava al perito un termine di 15 giorni per la presentazione della sua relazione, non era provvisoriamente esecutiva.= Le operazioni peritali non potevano quindi iniziarsi se non dopo l'avvenuta notifica della sentenza e il passaggio in giudicato della medesima.= La notifica della sentenza avvenne il 24.1.1933 con atto N.218 Rep.Uff.Giud. Cucci Michele.= Ma dessa notifica fu eseguita puramente e semplicemente "ad istanza di Carlo ed Alfeo Carlo"ni residenti in Cesole d'Arco e domiciliati nell'Uf"ficio dell'Avv/Moser di Rovereto presso l'avv.Bali"sta", senza alcun intervento nella richiesta della notifica medesima da parte del tutore Giulio Carloni legale rappresentante dei minorenni i quali non potevano da soli prendere l'iniziativa di alcun atto,

nemmeno della notifica della sentenza.=
Manca quindi a tutt'oggi una valida notifica della sentenza ammissiva della perizia; quella sentenza non é quindi mai passata in giudicato, e poichè data la mancanza della forza provvisoriamente esecuti= va della sentenza medesima, le operazioni peritali, ripetesi, potevano compiersi soltanto dopo il suo passaggio in giudicato, nulla é la perizia che in seguito é stata eseguita.=
C'é di più.= Con ricorso 23.2.1933 XI, il procurato= re della parte attrice ricorreva al Giudice Delegato per sentir fissare la data di prestazione del giura= mento del perito, e il Giudice Delegato provvedeva al= l'uopo con decreto 26.2.1933.= Anche tale decreto ve= niva notificato a parte convenuta soltanto a richie= sta dei minorenni Carla ed Alfeé Carloni senza l'in= tervento del tutore.= Di qui un'ulteriore violazione di legge che rende nulla ogni successiva operazione peritale.=
Il Procuratore dell'Avv.Lupatini non comparve nel= la udienza fissata davanti al Giudice Delegato per il giuramento del perito; eseguita la perizia ed avvenuto il deposito della medesima il patrocinio dell'Avv.Lupatini domandò ancora davanti al Tribu= nale che venisse dichiarata nulla la perizia Torboli;

avanti alla Corte d'Appello di Trento, venne ripe=
tuta la richiesta di declaratoria di nullità.=L'ec=
cezione era quindi ritualmente proposta, e nel me=
rito risultava indubbiamente fondata.=
Infatti la Corte d'Appello con la sentenza che qui
si impugna, si é malamente richiamata all'art?368
e 145 C.P.C. per _rgomentare che la nullità della
notifica delle sentenze e delle citazioni si veri=
fica soltanto quando la inosservanza delle norme
relative alla persona del richiedente produca al
riguardo incertezza assoluta, mentre nella specie ,
sempre secondo la sentenza della Corte di Trento,
veniva reso certo quali fossero le persone dei ri=
chiedenti.=
Ma é appunto simile certezza che crea la più palese
ragione di nullità, poiché le persone che in quegli
atti apparivano come richiedenti le notifiche,erano
dei minorenni e quindi degli incapaci.= Quando la
legge agli art.132 e segg. C.P.C. stabilisce che
nell'atto di citazione deve essere indicata la per=
sona del richiedente,presuppone, pur senza dirlo,
che tale personax deve avere la capacità di stare in
giudizio.= E l'art.368 stesso Codice richiamando
per le notifiche delle sentenze le norme sulle noti=
fiche della citazione, parte indubbiamente dal mede=

simo presupposto.= Qui infatti la questione trascen=
de e supera i disposti dell'art. 348 e 145del
Codice di rito per ricondursi alla norma generale san=
cita nel capv. dell'art.36 stesso Codice.=
Le persone che non hanno il libero esercizio dei lo=
ro diritti, non possono senza debita ~~xxxxxxxxxxxx~~
rappresentanza compiere alcun atto processuale.= Se
ad alcuna venga notificata una citazione o una sen=
tenza su istanza di una persona incapace, quelle no=
tifiche sono nulle, poichè gli atti dell'incapace
non possono produrre effetti giuridici pregiudizie=
voli a carico di alcuno.=E gli effetti giuridici
pregiudizievoli per la persona a cui venga notifica=
ta una sentenza sono chiari e palesi quando si pensi
soltanto al passaggio in giudicato della medesima
che consegue alla avvenuta notifica,trattandosi poi
nella specie di sentenza contenente la nomina di un
perito, la sentenza valeva a far decorrere i termi=
ni per la eventuale ricusazione del perito, ed era
d'altronde l'atto preliminare ed indispensabile per
l'inizio delle operazioni peritali.=Mancata una va=
lida notifica della sentenza non provvisoriamente e=
secutiva,mancata inoltre una valida notifica del de=
creto che fissava la data del giuramento e l'inizio
delle operazioni peritali, queste ultimo non poteva=

no lecitamente venire compiute; invalido é quindi il giuramento del perito, nulla irremidiabilmente la sua perizia.=

TERZO MEZZO

Violazione degli art.360,N.6, 361 N.2 in relazio= ne agli art. 269,517 N.2,N.7,N.8 C.P.C.=

La sentenza 15.10.1926 della Corte d'Appello di Trento e la sentenza 26.12.1932 = 11.1.1933 del Tribunale di Rovereto avevano ordinata la nuova perizia medica in completamento e in sostituzione della precedente perizia dei Dottir Miori e Turazza perché fosse accertata l'incapacità lavorativa del Carloni data l'ipotesi che lo stesso si fosse fatto levare a tempo opportuno le cambre.=

Per la esatta chiara intelligenza di quanto sopra ci permettiamo richiamare la esposizione di fatto e ci permettiamo altresì di raccomandare alla Supre= ma Corte la lettura della sentenza d'Appello 15.10.1926 le cui motivazioni terminavano con queste parole :

" Sia accentua che i periti dovranno dichiararsi sul= "la incapacità lavorativa della parte les a partendo "dalla premessa come se il Carloni si fosse assog= "gettato al prelevamento delle cambre, nel riflesso "che egli non aveva motivo plausibile per rifiutarsi "a tale atto medico, che altro non era che una se=

"condariaoperazione conseguenziale della prima cura
"chirurgica a cui era stato sottoposto all'ospita=
"le di Rovereto al momento della sofferta lesione".=
Da ricordare ancora che la Corte di Trento era giun=
ta a tale dispositivo avendo rilevato che il teste
esperto Dott.Benedetto Dordi nel suo esame del 29
maggio 1926 aveva precisato che se le cambre fosse=
ro state tolte a tempo, i dolori sarebbero spariti
e il Carloni avrebbe potuto subito mettersi a lavo=
rare, e avendo rilevato inoltre la stessa Corte di
Trento,che già la perizia Miori = Turazza aveva
riconosciuto che il mantenimento delle cambre in
sito era stato motivo del prolungarsi della infermità
del Carloni; e é appunto perché quella prima peri=
zia Miori = Turazza non aveva saputo p ecisare quan=
ta parte avessa avuto il mantenimento delle cambre
nel corso dell'infermità del Carloni e nel prodursi
della sua incapacità lavorativa, era stata ordina=
ta la nuova perizia.=
Orbene, il perito Dott.Riccardo Torboli non ha per
nulla risposto al quesito sottopostogli; egli ha
precisata secondo i suoi criteri la durata dell'in=
capacità lavorativa
~~fuxxxtòwevôêxbx~~ assoluta e dell'incapacità re=
lativa sofferta dal Carloni, ma non si é preoccupa=
to di accertare di quanto tale incapacità sarebbe

stata diminuita ed evitata se il Carloni si fosse fat= to levare a tempo debito le cambre. Anzi, mentre, la sentenza del 15.10.1926 della Corte di Trento aveva chia= ramente statuito che nessun motivo plausibile poteva avere avuto il Carloni per rifiutarsi alla asporta= zione delle cambre, il perito Dott.Torboli si é arbi= trato di riempire intiere pagine della sua perizia di strane dissertazioni per sostenere che il Carloni aveva avuti motivi plausibilissimi onde opporsi alla asportazione delle cambre ! Nessun cenno, ripetesi, nella perizia, al quesito precisamente sottopostogli dal Magistrato, e nessuna risposta che potesse illu= minare il Giudice su quella che sarebbe stata l'inca= pacità lavorativa del Carloni se l'esportazione delle cambre fosse avvenuta.=

Per tali motivi il patrocinio del Lupatini aveva chie= sto che la perizia del Dott.Torboli fosse dichiarata nulla e inattendibile ed in sua vece fosse ordinata una nuova perizia.=

La sentenza impugnata ha respinta si mile eccezione di nullità con la seguente testuale motivazione:

"Invero i Primi Giudici hanno rilevato esattamente "che il Dott.Torboli, dopo aver esposte le ragioni per "le quali a suo giudizio il Carloni é scusabile se "non si sottopose all'atto operatorio dell'allonta=

"namento delle cambre, ebbe a dichiarare testualmente
": tralasciato di prendere in considerazione le sup=
"purazioni prodotte dalle cambre perché di esse non
"mi devo occupare per l'ingiuzione contenuta nei
"quesiti a me sottoposti: dimostrando in tale guisa
"di avere bene compreso il criterio fissato dalle
"dette sentenze."
Motivando in tal modo il proprio giudizio,la senten=
za impugnata,é caduta anzitutto nella nullità previ=
sta all'art.361 N.2 C.P.C. poiché non ha fatto
che riferirsi puramente ai motivi della precedente
sentenza 27.4=8.5/1934 del Tribunale di Rovereto del
cui appello appunto si discuteva.=
Inoltre tale motivazione,presa per sé stessa, non
poteva e non può rispondere alle esigenze richieste
dalla legge all'art.360 N.6 C.P.C., e ciò per evi=
denti motivi.= Col passo sopra riferito della perizia
zia Torboli, il perito dichiarava bensì di non pren=
dere in considerazione le specifiche infermità prodot=
te dalle cambre,ma non rispondeva affatto al quesito
propostogli, e cioé se e in quanta parte, la presen=
za delle cambre avesse potuto prolungare tutta l'in=
fermità dell'atto e conseguentemente aggravare la inca=
cità lavorativa del Carloni.=In secondo
luogo anche se da quel passo della perizia potesse ar=

guirsi che il perito aveva compreso il quesito pro= postogli, con ciò non s' dimostra in contradditorio alle ragioni addotte dalla difesa dell'Avv.Lupatini, che il perito avesse in effetto risposto al quesito.= In altro passo della sentenza impugnata, riassuntiva di tutto il ragionamento della Corte di Legge " le conclusioni del perito Torboli sono state accolte solo nei limiti in cui concordano sostanzialmente con quelle dei periti Miori e Turazza o trovano con= ferma in altre circostanze di causa".=Con ciò la Corte d'Appello veniva ad affidarsi alla perizia Tor= boli soltanto in quella parte in cui essa rispondeva alle risultanze peritali e testimoniali che la prece= dente sentenza della Corte medesima del 15.10.1926 aveva ritenuto insufficiente per una equa decisione, donde la contradditorietà della sentenza che qui di impugna, sul medesimo oggetto (art.517 N.8 C.P.C.) e inoltre la contradditorietà fra questa motivazione e le precedenti motivazioni contenute nella medesima sentenza impugnata con le quali si affermava che il Dott.Torboli aveva esaurientemente risposto al que= sito sottopostogli,e cioé al quesito che non era stato risolto dalla perizia Miori = Turazza (art. 517 N.7 C.P.C.) Giusto pertanto il lagno

del ricorrente allorché egli denuncia la surriportate violazioni di legge in ordine alla deficiente e contradditoria motivazione della sentenza impugnata circa il rifiuto della dichiarazione di inattendibilità della perizia Torboli e dell'ordine di nuova perizia a sensi dell'art.269 C.P.C.=

QUARTO MEZZO

Violazione degli art. 360 N.6,229 e segg. 490.= c.p.c.

Davanti alla Corte d'Appello, nell'ultimo pregresso stadio del giudizio la difesa dell'avv.Lupatini aveva dedotti due capitoli per testi di prova (N.1 e N.2) sul fatto che già negli anni 1915 e 1916 il Lucillo Carloni avendo abbandonato il suo primitov mestiere si era dato con notevole profitto economico al commercio dello zolfo, del verderame e dell'olio, e sul fatto che anche nelle epoche successive al 1916 il Lucillo Carloni aveva continuato nella propria attività commerciale e realizzando notevoli guadagni, che gli diedero modo di condurre e di far condurre alla propria famiglia una vita più agiata di quella che gli fosse prima consentita dal salario dell' operaio cementista.=

Tali capitoli di prova dovevano essere ammessi.=

Si trattava infatti in questa causa di valutare esclusivamente il danno derivato al Carloni per manca=

to guadagno.= Il danno non patrimoniale gli era già stato risarcito a seguito dell'esito della prima causa da lui iniziata con la petizione del 1913 e conclusasi con sentenza 23.12.1924 della Corte di Cassazione.= E' indubbio che l'incapacità lavorativa del Carloni come operaio cementista costituiva soltanto una premessa per giudicare di quanto fosse in=concreto diminuito il suo guadagno.= Ma se il convenuto odierno ricorrente, può dimostrare che con altra attività il Carloni ha guadagnato di più che se avessa fatto l'operaio cementista,dato, ripetesi che già gli erano stati risarciti in toto i danni non patrimoniali, non vi sarebbe più stato luogo a ulteriori risarcimenti.= Né ci si dica che allorché é stata diminuita la capacità lavorativa specifica ad un altro mestiere della persona lesa, nessuno può obbligarla a dedicarsi ad altre attività produttive Qui noi volevamo provare il <u>fatto concreto</u> che il Carloni erasi dedicato ad altra attività ritraendo guadagno.= E poiché si tratta in questa causa di risarcire eventuali danni per mancato guadagno relativi ad un'epoca passata (e quindi debbono essere danni certi, confreti e liquidi) se il Carloni nonostante l'infortunio ha potuto lavorare e guadagnare più e meglio che non come operaio cementista, sarebbe

assurdo volere che noi indennizzazione un danno per mancato guadagno che egli in pratica non ha sofferto.= La sentenza della Corte di Trento non ha per vero contraddetto a questo nostro ragionamento, ed anzi ne ha implicitamente riconosciuta la fondatezza; argomentando tuttavia contro la nostra domanda gli prove, per motivi che vanno partitamente esaminati;

1) perché le nostre deduzioni probatorie appaiono smentite dall'inchiesta testimoniale già esperita.= Basterà leggere i verbali degli esami testimoniali assunti secondo la procedura austriaca durante il pregresso corso di questa causa per convincersi che l'affermazione della Corte d'Appello non ha alcun fondamento.= I testi escussi hanno affermato che il Carloni si lagnava dei dolori alla gamba più o meno intesi a seconda del progredire del tempo; che lo stesso doveva reggersi col bastone; che la deambulazione gli era difficile e che egli dovevasservirsi molto spesso di un birocino per compiere i propri viaggi.= Ma se anche tutto questo fosse vero e se non fosse oggi possibile (come é possibile) una prova contraria, queste circostanze non escluderebbero che il Carloni avesse potuto darsi a dei negozi commerciali.= Fosse pur egli claudicante, fosse pur egli dolorante; ma, ripetiamo ancora una volta, i dolori sofferti gli furono risarciti; né l'essere claudican-

te, né l'avere una gamba indolenzita e indatta al= la deambulazione, né l'aver perduto i mezzi fisici wwgwgwxnecessari per sopportare le dure fatiche dell'operaio, son fatti che valgono ad escludere la possibilità di quell'attività commerciale che noi vo= levamo provare attraverso i nostri capitoli.=

Si osserva inoltre, in linea di diritto procedural e, che la nostra prova doevav ritnersi ammissibile per= sino nell'ipotesi che con essa non si fossero voluti dimostrare dei fatti nuovi, rimasti estranei alla precedente istruttoria (come sono i fatti da noi de= dotti), ma si volessero dimostrare dei fatti di pro= va contraria a quella già esperita.= La precedente indagine testimoniale venne assunta con le forme e sotto l'imperio della procedura austriaca, la qua= le nel sistema del procedimento ufficioso, non cono= sceva le decadenze stabilite dagli art.229 e 232 nel nostro Codice di Proc.Civ. La prova per testi, secondo la procedura austriaca, non veniva dedotta dalle parti o comunque il Giudice non era tenuto a seguire dei capitoli su fatti specifichi che le parti avessero dedotti ; i testi non venivano presentati dalle parti, ma scelti e citati dal Giudice, libero quest'ultimo di indirizzare l'indagine verso ogni punto che gli sembrasse interessante ai fini della

decisione; e il Giudice d'appello, poteva, secondo quel= la procedura, ordinare d'ufficio la rinnovazione del= la provatestimoniale anche sui medesimi fatti.= Si stema proceduralo adunque,diametralmente opposto al patrio rito oggi vigente anche nelle nuove provincie; né si potrebbero pertanto addurre preclusioni di natura procedurale nemmeno per una indagine istrut= toria, che fosse oggi formalmente dedotta,per smenti= re i risultati di una istruttoria testimoniale pre= cedente=

Ma qui, come sopra rilevasi, si tratta di fatti nuovi che non hanno mai formato specifico oggetto di indagine, sui quali pertanto la prova poteva essere dedotta in grado di appello secondo le stesse norme della nostra procedura, a sensi dell'art.490 C.P.C.

2.) Perche le nostre deduzioni apparirebbero smenti= te dal brano della relazione peritale Miori = Turazza nella quale si afferma che il Carloni abbandonato il lavoro manuale di cementista, esplicò la sua atti= vità quale dirigente e sorvegliante nell'azienda del padre.=

L'assurdità di questo ragionamento e la violazione che col medesimo viene compiuta di ogni norma rego= lante l'istituto della prova testimoniale, e la logi= ca motivazione delle sentenze, balzano evidenti sul

che si rifletta alla mancanza di ogni nesso logico fra la premessa e la conclusione.= Dire infatti che alcuno impiegò la propria attività quale direttore di una piccola industria casalinga (e basterebbe d'altronde questa affermazione per rendere altresì contraddittoria la sentenza con ogni sua valutazione sulla incapacità lavorativa del Carloni), e negare per ciò che la stessa persona abbia potuto nel contempo esercitare un determinato diverso commercio, significa obliare qualsiasi principio di logica e porre in essere una motivazione contraddittoria nei suoi stessi elementi.=

3.) Per il precedente comportamento dell'Avv. Lupatini che nel lunghissimo corso della presente causa non prospettò mai per l'addietro, codesto assunto.= Qui è ancora più palese la violazione delle norme di legge riportate in epigrafe.= Se le prove testimoniali sono deducibili anche in grado d'appello, non può assumere rilievo giuridico il fatto che la parte non le abbia dedotte nei precedenti stadi del giudizio. Sta di fatto che l'Avv.Lupatini dedusse soltanto ora questa prova, poichè soltanto ora da persone del paese di Carloni Lucillo, apprese la notizia dei fatti dedotti nei capitoli.= Ma, aparte ogni diversa considerazione, non si può a priori dichiarare inattendibile

una prova, quando il fatto che viene dedotto é ri=
tualmente specificato ed é indubbiamente influente ai
fini del decidere.= E non si può sopratutto ritene=
re a priori tale inattendibilità soltanto perche una
parte interessata non si é presa cura di dedurre il
capitolo all'inizio o durante il precedente corso
della lite, quando non ostino, come non ostano nella
specie, ragioni di processuale decadenza.= Fatta
salva naturalmente al Giudice del merito, la facoltà
di valutare come meglio creda,in fatto, gli esiti del=
la prova.=

QUINTO MEZZO

Violazione degli art. 229 e segg. 490 C.P.C. e dell'art.
3,I parte C.P.P. Col capitolo N. 3 dell'istruttoria
testimoniale dedotta davanti alla Corte d'Appello,l'Avv.
Lupatini chiedeva di dimostrare che pochi giorni pri=
ma di presentare la sua perizia il perito Dott. Tor=
boli gli aveva inviatto delle lettere contenenti la men=
dacie affermazione che la perizia era giunta a conclu=
sioni completamente favorevoli ad esso Avv.Lupatini
e collimanti con le idee del suo Patrono, e ciò per
indurre l'Avv.Lupatini a firmare una istanza di proro=
ga del termine per la presentazione della perizia.=
Voleva ancora l'Avv.Lupatini col cap.N.4 dimostrare
essere mendace l'affermazion contenuta nella perizia

di colloqui avvenuti fra il perito e i Dott.Bene=
detto Dordi e Giovanni Dordi di Rovereto, colloqui
dei quali il perito stesso nella sua relazione di=
chiarava di avere ritratti elementi fortissimi per
giungere al proprio responso.=
La dimostrazione di questi fatti sarebbe valsa
senza alcun dubbio a mettere in luce ancora più chiara
l'inattendiblità della perizia Torboli; la relati=
va prova testimoniale doveva quindi essere ammessa
perché concludente ai fini della domanda di nullità
della perizia Torboli avanzata dal patrocinio del=
l'Avv.Lupatini.=
Inoltre i fatti che con detti capitoli si volevano
provare, mettevano in luce evidente un agire delit=
tuoso del perito.= E per vero se le lettere di cui
al capitolo N.3 erano state (come furono) indiriz=
zate dal Torboli al Lupatini, esse facevano sorgere
l'ipotesi del delitto di rivelazione dei segreti d'uf=
ficio di cui all'art.326 Cod.P.; e dato lo scopo
al quale esse erano rivolte, potevano altresì giu=
stificare l'imputazione di cui all'art.323 stesso
Codice.=
Se poi; come dedotto al capitolo N.4 il perito nel=
la propria relazione aveva affermato dei fatti non
rispondenti al vero, e cioé i consulti assertamente

avvenuti fra lo stesso e i Dott.Giovanni e Benedtto Dordi, né risultava palese l'esistenza del delitto di falsa perizia di cui all'art.371 Cod.P.=

In presenza di accuse di questo genere relative a fatti costituenti materia di reati perseguibili d'ufficio, la Corte d'Appello doveva in applicazione dell'art.3 I.p. del Cod.Proc.Pen. farne rapporto e trasmettere gli atti al Procuratore del Re; sospendendo il giudizio civile sino alla definizione del relativo procedimento penale.=

=°=°=°=°=°=°=°=°=

Per tutti i motivi suesposti si chiede cassarsi la sentenza come sopra denunciata con ogni conseguenza di legge.=

Roma, li 20 marzo 1935 XIII

fto Ivanoe Bonomi

Elenco dei documenti prodotti:

1.) Il fascicolo degli atti Cg.I 94/14 e Cg.I 151/23 del Tribunale di Rovereto a vecchio rito austriaco e cioé degli atti relativi ai pregressi stadi della causa fra Carloni Lucillo e Lupatini Avv. Giuseppe assunti ed emessi a vecchio rito austriaco (da richiamarsi d'ufficio a sensi dell'art.49 ult.capv.R.D.4 nov.28 N.2325.=

2.) I fascicoli degli atti e documenti del giudizio a nuovo rito riassunto con citazione 17 giugno 1932 a istanza di Giulio Carloni, tutore di Carla ed Al= feo Carloni contro l'Avv.Giuseppe Lupatini,giudizio svoltosi avanti al Tribunale di Rovereto e alla Corte d'Appello di Trento con le relative sentenze 26 dic. 1932 = 11 genn.1933, e 27 aprile = 8 maggio 1934 del Tribunale di Rovereto, e 3=16 nov. 1934 della R. Cor= te d'Appello Sez. di Trento.=

3.) Mandato speciale Rep.N.7718 R.Notaro Guido Tonel= li di Rovereto d.d.13 febbraio 1935 in capo al Pro= curatore Speciale Avv.Ivance Bonomi.=

4.) Certificato di deposito di Lire 600.== a titolo di multa eventuale del preciso tenore : "N.3523 " della Matrice.= Ufficio del Reg. di "Rovereto.= Il signor Avv.Giuseppe Lupatini in Ro = " vereto ha pagate Lire 600.50 (seicento e 50/100) " per ricorso in Cassazione avverso sentenza R.Corte " Appello Trento dei 3/16.nov.1934 XIII N.201 sent. " in causa Lupatini Avv.Giuseppe contro Carloni Giu= " lio, tutore di Carloni Carla ed Alfeo.= Per l'A= " zienda dello Stato, Lire 600.50 addì 23.3.1935 XIII. L.S. il Ricevitore : fot : Prenes ".=

f+o Ivance Bonomi

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno millenovecentotrentacinque XIII addì ventitre del mese di marzo in Riva s. Garda;

Su istanza del signor Lupatini Avv.Giuseppe di Rovereto col procuratore Speciale Avv.Ivanoe Bonomi di Roma, io sottoscritto Cucci Michele, Ufficiale Giudiziario addetto al R.Tribunale di Rovereto ho notificato copia del suesteso ricorso per cassazione della sentenza della R.Corte d'Appello Sez. di Trento 3-16 novembre 1934 XII,sottoscritto dal predetto avvocato con pedissequo elenco dei documenti proditti e certificato di deposito di Lire 600.= in data Rovereto, 23 marzo 1935 pure sottoscritto dalla stesso avvocato al signor Carloni Giulio quale tutore dei minorenni Carloni Carla e Carloni Alfeo nella sua residenza in Riva s.Garda, ivi consegnando la a mani del medesimo.=

fto Ufficiale Giudiziario

Cucci Michele

C O P I A

N. 232/34 R.G.

IN NOME DI SUA MAESTA'

V I T T O R I O E M M A N U E L E III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D ' I T A L I A

La Corte d'Appello,Sezione di Trento composta dagli Ill.mi signori :

Paltrinieri cav.uff. Antonio

Galassi cav. uff. Giuseppe

Biffi Gentili cav. uff. Giovanni

Biasi cav. uff. Matteo

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa civile di appello, a rito sommario, inscritta al N.232/34 R.G., promossa con atto di citazione 22 giugno 1934 Rep. N. 1687 dell'ufficiale giudiziario Cucci Michele del R. Tribunale di Rovereto

da

LUPATINI avv. Dott. GIUSEPPE di Rovereto, col procuratore e domiciliatario sig. avv. Dr. Conte Eugenio Cesarini Sforza di Trento, per delega in calce alla citazione = appellante=

contro

CARLONI GIULIO quale tutore di Carloni Carla e Carloni Alfeo, minori fu Lucillo, col procuratore e domiciliatario sig. avv' Dr. Cornelio Moser, in Trento, per delega in calce alla citazione = appellato = ammesso al gratuito patrocinio per decreto 23 luglio 1932 del Tribunale di Rovereto.

In punto:

Riforma sentenza 27 aprile = 8 maggio 1934/XII del R. Tribunale di Rovereto.

Oggetto: Pagamento di indennizzo.

Alla' udienza 23 ottobre 1934, in cui la causa venne assegnata a sentenza, i procuratori delle parti conclusero rispettivamente come in appresso:

CONCLUSIONI DELL'APPELLANTE

In via principale:

In via principale:
Riformarsi l'impugnata sentenza ed assolversi l'appellante da ogni domanda avversaria, col favore delle spese ed onorari.
In via subordinata di merito e salvo gravame: Ridursi secondo i criteri esposti in questa comparsa la misura del risarcimento del danno in favore degli appellati e condannare questi ultimi nelle spese.
In via subordinata di istruttoria:
A) Ammettere prove per testi sui seguenti capitoli:
1) Vero che già negli anni 1915 e 1916 Lucillo Carloni, avendo abbandonato il suo primitivo mestiere, si era dato con notevole profitto economico, al commercio dello zolfo, del verderame e dell'olio.
2) Vero che anche nelle epoche sucessive al 1916 il Lucillo Caloni ebbe a svolgere la sua nuova attività commerciale, comperando e vendendo le merci più svariate e realizzando notevoli guadagni, che gli diedero modo di condurre e di fare condurre alla propria famiglia una vita più agiata di prima.
3) Vero che nei giorni immediatamente precedenti alla presentazione della sua perizia, il Dr. Torboli ha indirizzato all'appellante le lettere del preciso tenore di cui alle copie dimesse in causa.
4) Vero che i dottori Giovanni e Benedetto Dordi di Rovereto non hanno fornita al Dott. Torboli Viscardo alcuna notizia relativa alla indaggine peritale domanda allo stesso dott. Torboli, e che in ispecie gli stessi signori Dr. Benedetto e Giovanni Dordi non riferirono al perito le nostizie da lui riportate nella sua relazione.
B) Previa declaratoria di nullità ed inattendibilità della perizia Torboli; ammettersi agli stessi obietti nuova perizia medica a mezzo di un industriale primario, nonchè perizia a mezzo di un industriale in cementi, con l'giunta per la parte medica del quesito sulla influenza della tisi nella determinazione della incapacità lavorativa del Carloni Lucillo.=

CONCLUSIONI DELL'APPELLATO:

Ogni contraria istanza, eccezione e deduzione reietta:

Confermarsi in tutto il suo tenore la sentenza impugnata; con le spese ed onorari di questo giudi= zio, oltre a quelle prenotate e prenotande a debito.

F A T T O

Il 23 novembre 1913 l'avv. Giuseppe Lupatini nei pressi di Mori investiva con la sua automobile Car= loni Lucillo e gli causava lesioni, tra le quali una frattura complicata della tibia e della fibula destra nel terzo medio. Il Carloni, con petizione 5 maggio 1914, citava davanti il Tribunale di Rovereto il Lupatini, chiedendo il pagamento di L. 12156.= delle quali L.750.= rapresentavano la indennità per mancato guadagno nel periodo di tempo 23 novem= bre 1913 = 23 aprile 1914.= Con sentenza 15 Luglio 1922 venivano liquidare le pretese dell'attore in L. 1056.=: detta cifra veniva ridotta a L. 8006.= dalla sentenza 14 dicembre 1923 di questa Corte; ed il ricorso per revisione presentato dall'avv. Lupa= tini era respinto con pronuncia 3 dicembre 1924 del= la Corte Suprema.

In data 31 dicembre 1923 il Carloni produceva nuova petizione contro l'avvocato Lupatini, con la quale, dopo aver esposto che la lesione alla gamba destra continuava a causargli dolori ed a vietargli ogni lavoro, proponeva le seguenti ulteriori domande di indennitto:

a) per dolori sofferti in tempo posteriore alla pri= ma petizione L. 10.000.=;

b) per incapacità al lavoro dal 1913 al 31 dicembre 1923, L.30.000.=;

c) per permanente deformazione dell'arto L. 10.000.=;

Il Tribunale di Rovereto, assunte numerose testimonianze ed una perizia a mezzo dei medici Mio= ri e Turazza, con sentenza 15 maggio 1924, rigetta= va la domanda dell'attore relativa al danno per de= formazione dell'arto; e gli liquidava per dolori sof= ferti dal 5 maggio 1914 al 31 dicembre 1923 L. 6491.=; e L. 12052.= per mancato guadagno dal 18 febbraio 1915 (dovendo la pretesa ritenersi prescritta per il tem= po precedente) al giorno 11 febbraio 1925 (giorno in cui il Carloni era stato sottoposto a perizia). Ap=

pellava l'avv. Lupatini. Questa Corte, con sentenza 15 ottobre 1926, eliminava la pretesa dell'attore per dolori sofferti. E quanto al mancato guadagno, os= servava che la perizia Miori. = Turazza non forniva dati suffcienti per concretare del mensile guadagno di un mattonaio quale era il Carloni, nei varî perio= di dell'incapacità di lui al lavoro; che, nel de= terminare la totale o parziale incapacità lavorativa dell'attore agli effetti dell a liquidazione dei dan= ni,. dovevasi tenere conto della circostanza che il Carloni non volle mai farsi levare le cambre appli= cate per tenere fermi i monconi nel periodo di ri= saldamento; e che quindi i periti dovevano esmprime= re il loro, avviso sull'incapacità, partendo dalla premessa che il Carloni si fosse assoggettato allo allontamento delle cambre. Revocava quindi l'appel= lata sentenza e rinviava la causa al Tribunale per nuova discussione e decisione.
Il Carloni in corsodi causa, e precisamente il 25 febbraio 1925, morì.
I suoi figli minori Carla ed Alfeo, con citazione 27 giungo 1932 riassumevano la causa a nuovo rito, domandò il pagamentodi Lire 120528.= per mancato guadagno nel periodo di tempo 1913 = 31 dicembre 1923.= Nella loro conclisione 16 novembre 1932 però, de= ducendo perizia sul grado di incapacità lavorativa di Lucillo Carloni, instavano perchè i periti esten= dessero al loro indaggine anche al tempo che era decor= so fino alla morte del leso, vale a dire fino al 25 febbraio 1925.

Il Tribunale, con sentenza 26 dicembre 26 1932 11 gennaio 1933, ammetteva la prova per perizia sui capitoli dedotti dargli attori, nominando a perito il dottor Viscardo Torboli, medico chirurgo di Ro= vereto, il quale deposito la sua relazione nella can= celleria del Tribunale il 24 febbraio 1934.
Sulla base dei dati peritali, e tenuto presente che il periodo indenizzato era compreso fra il 18 feb= braio 1915 ed il 25 febbraio 1925, gli attorichiede= vano la condanna del convenuto al pagamento di Lire

13608.= ed accessori.

Il Tribunale, con sentenze 27 aprile = 8 maggio 1934, condannava l'avvocato Lupatini a pagare la somma di Lire 13617.=, con i relativi interessi, dichiarando compensate invece, le spese dell'intero giudizio fra le parti e ponendo solo a carico del convenuto quelle prenotate a debito dell'ultima fase della causa.

Avverso tale sentenza, notificata il 26 maggio 1934, ha interposto appello, con atto 22 giugno successivo l'avvocato Lupatini.

D I R I T T O

L'appellante eccepisce anzitutto che la domanda dei minori Carloni è improcedibile, spettando loro, dopo la la morte del padre soltanto un'azione iure proprio e per la rifusione del danno personalmente risentito.

Se non che a ragione ribattono gli appellati che è ormai precluso all'avv. Lupatini di elevare sifatta eccezione, dopocchè premessa logica e necessaria della sentenza interlocutoria 26 dicembre 1932 = 11gennaio 1933 del Tribunale di Rovereto, con la quale ad istanza dei minori Carloni si ammisse la perizia, è l'ammissibilità dell'azione e la procedibilità della domanda.

D'altronde, se pure non fosse invocabile la regiudicata, l'eccezione si appaleserebbe priva di fondamento.

E' da escludere l'azione e iure ha ereditato per danni dipendenti dalla morte di una persona; poichè

essendo tali danni necessariamente successivi al de=
cesso, non è concepibile che il diritto al risarci=
mento si acquisti da un soggetto che più non esiste.
In altri termini, l'azione per il risarcimento di ta=
li danni sorge con la morte e per la morte; onde non
è trasmessa dal leso, nel cui patrimonio non può lo=
gicamente essere entrata, agli eredi.
Ma nell'ipotesi attuale non si chiede il risarcimento
dei danni derivati dalla morte del Carloni, la qua=
le, come è pacifico, non fu causata dalle lesioni da
lui riportate per colpa dell'avv. Lupatini; sebbene,
dei danni dal Carloni risentiti per la invalidit=à
temporanea e permanente nei suoi diversi gradi. Onde,
il diritto al risarcimento era già acquisito al Car=
loni al momento del decesso; e faceva parte del suo
patrimonio.
L'appellante accenna, nelle note dopo l'udienza, alla
tesi: che l'azione per i danni sofferti del Carloni
era strettamente personale, e quindi intrasmissibi=
le agli eredi. Basta al riguardo notare, che, in li=
nea di principio tutte le azioni si trasmettano at=i=
vamente e passivamente ~~personiex~~ agli eredi
(omnes omnino actiones ad et in ha=eredestranseunt). Le
stesse azioni di stato, che sono in sè personalissime,
passano agli eredi per la parte patrimoniale. Ed anche l'a=
zione di risarcimento per dolori sofferti, la quale
aveva per diritto austriaco, un carattere personale,
poteva farsi valere, come ebbe a rilevare questa Cor=
te nella

sentenza 15 ~~novbre~~ ottobre 1926, dopo la morte del titolare, quando era stata iniziata prima.

L'eccezione pregiudiziale va quindi respinta.

Non merita accoglimento nemmeno l'eccezione di nullità della notifica della sentenza del Tribunale ammissiva della perizia e della conseguente nullità della perizia stessa; per essere stata eseguita quando la sentenza che l'ordinava non era ancora passata in giudicato.

Rileva l'appellante che la detta sentenza fu notificata "ad istanza di Carla ed Alfeo Carloni residenti in Ceole di Arco, e domiciliati nell'ufficio avv. Balista senza la indicazione quindi che la notifica era stata richiesta dal tutore dei minori, Giulio Carloni.

La nullità non sussiste.

L'art. 368 Cod. Proc. Civ. richiama per la notifica della sentenza il modo e le forme stabilite per la notifica della citazione. Richiama di conseguenza anche il principio dettato dall'art. 145 che la citazione è nulla per inosservanza delle norme relative alla persona richiedente la notifica ed alla persona cui la notifcha è fatta, sol quando l'inosservanza produca al riguardo incertezza assoluta.

Ora, nella specie, essendomi detto che la notifica era seguita " ad istanza di Carla ed Alfeo Carloni" è escluso ogni debbio circa l'identificazione della parte richiede la notifica. E poiche la relazio-

ne di questa segue immediatamente la copia della sentenza, portante nell'intestazione la indicazione che i minori Carla ed Alfeo Carloni, sono rapresentati dal tutore Giulio Carloni, siffatta indicazione supplisce inoltre, alla difficienza della relazione circa il nome del rapresentante dei minori. La relazione di notifica, invero, non è atto a sè stante, ma un elemento che completa l'atto notificato, col portarlo a cognizione della controparte; onde non è vietato desumere indicazioni mancati nella relazione di notifica dal contesto dell'atto notificato.

D'altronde, ove pure la notifica fosse stata nulla, la nullità avrebbe dovuto essere proposta, se il convenuto comparve avanti il giudice delegato a ricevere il giuramento del perito, nella comparsa presentata nella fase successiva all'esecuzione della perizia.=

Passando alla valutazione della perizia, sulle cui risultanze si sono basati, almeno in gran parte i primi Giudici per la liquidazione del danno, si osserva come non sia fondata la doglianza dell'appellante che il perito abbia omesso di uniformarsi alle direttive date dalla sentenza 15 ottobre 1926 di questa Corte e da quella 26 dicembre 1932 11 gennaio 1933 del Tribunale ; secondo le quali devesi accertare la durata ed il grado dell'incapacità lavorativa del Carloni, partendo dal presupposto che egli si fosse fatto levare tempestivamente le cambre. =

Invero, i primi Giudici hanno rilevato esattamente che il Dott. Torboli, dopo avere esposto le ragioni per le quali, a suo giudizio il Carloni è successivamente scusabile se non si sottopose all'atto operatorio dell'allontanamento delle cambre, ebbe a dichiarare testualmente : " tralascio di prendere in considerazione le suppurazioni prodotte dalla cambre, perché di esse non devo occupare per l'ingiunzione contenuta nei quesiti a me sottoposti " : dimostrando in tale guisa di avere bene compreso il criterio

fissato dalle dette sentenze. =
E' da riconoscere tuttavia che la relazione peritale, allorché determina la durata dell'incapacità lavorativa totale in quattro anni, manca di efficacia persuasiva. E' innegabile la particolare gravità della lesione, consiste nella frattura della tibia, di natura " complicata" combinata con scheggiatura e spostamento dei monconi ed aggravata da schiacciamento di distruzione dei tessuti per opera del traumatismo iniziale e dei ripetuti atti operatorii. Ma lo stesso perito afferma; che"non si ebbero gravi recidive, nè sensibili supurazioni od altre sensibili complicanze proprie delle fratture essee esposte e comunicative"; e che i monconi si consolidarono in buona posizione; e che il Carloni abbandonò l'ospedale (dopo cinque mesi) coi monconi saldati. Ora, sembra inverosimile, date tali circostanze, che il Carloni sia rimasto totalemente inabile al lavoro per quattro anni.
E' da tenere presente, inoltre, che il Dott . Benedetto Dordi, che aveva operato il Carloni, depose di averlo ripetutamente visitato dopo che era uscito dall'ospedale , ed espresse il parerereche, se il Carloni avesse consentito che gli fossero levate le cambre, al momento oppàrtuno, Vale a dire 7 = 8 mesi dopo l'operazione, i dolori sarebbero cessati od almenosarebbero stati ridotti a misura trascurabile. E quanto all'incapacità lavorativa, il teste dichiarò: "Sulla incapacità al lavoro, non so esprimermi, ritengo però che se Lucillo Carloni avesse levato le cambre a tempo, i dolori sarebbero pressocchè cessati, ed egli avrebbe potuto occuparsi utilmente in qualche lavor; e meno che il callo non fosse stato eccezinalmente dolente.Poichè però i periti hanno costatato anchilosi parziale attiva e passiva, dichiaro che questa può aver causato incapacità parziàle ed anche dolori.
L'anchilosi è prodotta dalla frattura, non dalle cambre".
Infine è notevole la deformità fra le conclusioni del perito Torboli e quelle dei precedenti periti Miori e Turazza, i quali affermano che: " l'incapacità lavorativa fu assoluta nei primi sei mesi dall'infortunio; può essere stata ancora assoluta nel primo annno del primo peripdo
(il

primo periodo secondo, la destinazione fatta dai detti periti si inizia il 5 maggio 1914 = data della prima petizione= e termina il 25 giugno 1921, chiusura della prima causa); nel tempo susseguente divenne lavorativa e questo ancora probabilmente per un paio d'anni. E soggiunsero che nel secondo e terzo periodo (25 giugno 1921 = 1923; 1923 = febbraio 1925) l'incapacità era stata molto relativa.
I primi giudici ritennero lecito di risolvere il dubbio derivante dalla diversità delle oppinionidei periti, facendo una media fra il periodo d'incapacità totale indicato nella perizia Miori = Turazza e quello indicato nella perizia Torboli. Ma a ragione l'appellante dice empirico tale criterio.

E' da riconoscere invece che l'oppinione dei periti Miori e Turazza appare più concordante con la deposizione del Dott. Dordi, e più verosimile per i rilievi su esposti. E' pure da prendere in in particolare considerazione a tale riguardo la circostanza che il Carloni non consentì l'allontamento delle cambre. Onde i, rilievi fatti dal Dott. Torboli circa la natura gravissima della lesione ed il suo probabile discorso e le risultanze dell'inchiesta testimoniale, di cui si dirà più avanti, possono indurre soltanto il convincimento che l'incapacità lavorativa assoluta darebbe durata, anche nell'ipotesi del rilievo delle cambre, un anno e mezzo (dal 23 novembre 1913 al 23 maggio 1915); e quindi fino al 23 maggio 1915. Quanto ai vari gradi dell'incapacità relativanel tempo successivo si osserva come, ancorchè nella perizia Miori= Turazza si parli del biennio posteriore alla cessazione dell'incapacità assoluta, bienio, nel quale l'incapacità sarebbe divenuta " molto relativa" sia dato chiarire e completare il concetto che verosimilmente i periti intesero enunciare. "ella detta perizia sembrano essersi voluti determinare tre periodi d'incapacità relativa: il primo periodo di due anni, e cioè dal 23 maggio 1915 al 23 maggio 1917, durante il quale l'incapacità non fu più assoluta, ma certo da calcolarsi in misura elevata; il secondo periodo dal 23 maggio 1917 al 25 giugno 1921, in cui l'incapacità si ridusse di molto ed il terzo periodo dal 25 giugno 1921 al febbraio 1925, in cui la capacità lavorativa era quasi assai completamente reintegrata. Tale deveessere stato il pensiero dei periti, poichè non è concepibile che si passi dalla " incapacità molto relativa" del primo periodo all'"incapacità molto relativa" del terzo senza la fase intermedia del secondo.
Non sono da trascurare le risultanze della prova per testi, eseguita nel luglio 1924 a vecchio rito, Nardini Remo attesta che durante

la guerra il Carloni non potè accudire ad alcun lavoro" e se do= veva recarsi in qualche luogo doveva fare uso del biroccino"; che nel dopoguerra si recava qualche volta nella fabbrica di mattoni del padre a sorvegliare gli operai. Zucchelli Guerrino vide ilCar loni anche nel 1923 e 1924 smettere il lavoro perchè accusava do= lori alla gamba. In senso analogo depone Zucchelli Antonio. Bresci ni Arturo riferisce le lagnanze fattegli più volte, e da ultimo nei primi mesi del 1924, dall"infortunato (che dice di avere conosciu to quale giovane laborioso) per l'impossibilità di lavorare a cui era costretto dalle conseguenze della lesione, Grazzini Andrea che fu nel 1919 e 1923 alle dipendenze del padre del Carloni, costatò come veramente le sofferenze impedissero a costui di proseguire nel lavoro allorchè si accingieva ad aiutare il padre ed i fratelli. Marcolini Pietro segretario comunale dichiara che dopo l'infortunio il Carloni non lavorò " benchè prima fosse un giovane laborioso"; che" che anche dopo guerra l'attore non occuparsi di nessun lavoro perchè, come egli diceva, gli gli doleva lagamba".

E' vero bensì che le deposizioni dei testi concernono segnatamente le dichiarazioni e doglianze del Carloni contro del quale sarebbe lecito addurre una grave ragione di sospetto. E' da tenere presen te altresì che i Miori e Turazza dichiarano essere loro risultato come il Carloni abbandonasse il lavoro manuale di cementista, rima nendo nella azienda del padre ed esplicandovi la sua attività qua= le dirigente e sorvegliante; e soggiunsero che egli deve avere avu to cosdienza di lavorare proficuamente, " altrimenti non avrebbe pensato di ammettere su famiglia". Ma è innegabile come l'inchie= sta testimoniale corrobori quanto meno l'avviso del dott. Torboli, non contradetta del resto, dai primi periti, che non siasi mai to= talmente rientegrata la capacità lavorativa; e la testimonianza di Nardini Remo concorra in modo particolare a fare ritenere che l'incapacità lavorativa debbe essere stata nel biennio 23 maggio 1915 = 23 maggio 1917, quasi assoluta.

Tanto premesso, la Corte avvisa che, pure temendo maggior conto di quanto abbaiano fatto i primi giudici, delle conclusioni a cui pervennero i periti Miori r Turazza, sia dato a divenire alla deter minazione dei diversi gradi dell'incapacità lavorativa, senza che occorra disporre una terza perizia. E, del resto, come nota il dott. Torboli e come è inutuitivo, anche il perito medico, dovendosi ba= sare su deduzioni tratte da attestati medici risalenti ad antica da ta, è costretto a decidere le cifre con aprossimazione. Per tale mo tivo si opprime pure la distinzione per ogni singolo annodi alcune delle percentuali. Riguardo al biennio 23 maggio 1915 = 23 maggio 1917, l'incapacità può calcolarsi nell'80%; nel periodo dal 23 mag

1917 al 31 dicembre 1920, poichè, secondo le conclusioni dei periti Miori e Turazaza (come si sono sopra interpretate) l'inxapacità doveva considerarsi in tale periodo assai ridotta, nel 5 0% invece che nel 1' 80% fino al 31 dicembre 1918 e nel 30% fino al 31 dicembre 1920 invece che nel 50% fino al 31 dicembre 1919 e nel 30% fino al 31 dicembre 1920; per gli anni successivi fino al luglio1924 si possono riconoscere giustificate le percentuali fissate dal Dott. Turboli e dai primi giudici. Si è detto fino al luglio 1924, poichè dalla deposizione del teste Zucchelli Guerrino si evince come a quel tempo la malattia che determinò la morte del Carloni(tubercolosi) non aveva ancora eleminata per se stessa, la capacità lavorativa,. Difatti, il Zucchelli depose, l'8 Luglio 1924 " anche in questi giorni l'attore lavora qualche poco, ma poi ~~questi giorni lì attore lavora qualche poco~~ deve smettere, perchè lagamba gli duole e gli si gonfia," Si istituisce quindi, il seguente calcolo in sostituizione di quello fatto dai primi giudici:

a) dal 18 febbraio 1915(fu già giudicato che il diritto al risarcimento per i danni verificatisi in precedenza è prescritto) al 23 maggio dello stesso anno=giornate lavorative 77 a L. 3= (pari a corone 5)=L.231.=

b) dal 23 maggio 1917 al 31 dicembre 1918= giornate lavorative 600.= a L.3.= L. 1800.=;
che all'80% danno L.1440.=;

c) dal 23 maggio 1917 al 31 dicembre 1918 = giornate lavorative 480 a L. 3.= L. 1440.=, che al 50%, danno L. 720.=;

d) dal 1. gennaio 1919 al 31 dicembre 1920 giornate lavorative 600.= a L. 26.50= L. 15.900.=; che al 30% danno Lire 4770;

e) dal 1. gennaio 1920 al 31 dicembre ~~1920~~ dello stesso anno= giornate lavorative 300 a L. 26.50= L. 7950.=;che al 15%danno L. 1192.=;

f) dal 1. gennaio 1922 al 1. luglio 1924 = giornate lavorative 750.= a L. 26.50 = L. 19875.=; che al 12% danno L. 2385.= Totale ~~Lire 10738~~ Lire 10738.=.

Retificata in tal guisa la liquidazione del danno ridotto l'ammontare della somma dovuta a cifra inferiore, anche a quella che i primi periti, sia pure senza sufficiente notificazione, avevano ritenuta adeguata, si appalesa o vane ed inconsistenti tutte le altre eccezioni e deduzioni dell'appellante.

E' privo, di efficacia l'asserto che, se Lucillo Carloni dallo scoppio della cessazione della stessa non fosse stato invalido a cauzione dell'ex stessa non fosse stato invalido a causa delle lesioni subite, avrebbe dovuto prestare servizio dilitare quale soldato dell'esercito ustriaco e quindi, avrebbe e quindi avrebbe perduta la possibilità di ogni guadagno. Perchè, su ciò che sarebbe accaduto nel

nei se il Carloni non fosse stato invalido, non autorizzato a negare il diritto al risarcimento durante il detto periodo.
Della circostanza che il Carloni dovette trovarsi nell'impossibilità di lavorare e guadagnare per effetto della tisi durante l'ultimo periodo dellaxxxxsua vità, si è tenuto conto, escludendo dal computo dell'indennizzo, il tempo posteriore al 1. luglio 1924.
Non sono ammissibili i primi due capi della prova per testid dedotta dall Lupatini, secondo i quali già nel 1915 e nel 1916 il Carloni, abbandonato il suo mestiere, si sarebbe dato con notevole profitto economico, al commercio del zolfo, del verderame, e dell'olio; svolgendo anche nelle epoche successive al 1916 la nuovaattività commerciale.
Infero, siffatte deduzioni appaiono smentite dalle risultanze dell'inchiesta testimoniale già esperita; dal brano della relazione peritale Miori = Turazza, sopra chiamato, nel quale si affema che il Carloni, abbandonarò il lavoro emmanuale di cementista, esplicò la sua attività quale dirigente e sorvegliante nella azienda dà padre (fabbrica di mattoni); dal perecedente comportamento dellavv. Lupatini; che nel lunghissimo corso della presente causa non prospettx mai per l'adietro codesto assunto. Irrilevanti appaiono le circostanze dedotte nel capi terzo e quarto al fine di informare la attendibilità della perizia Torboli, poichè alla valutazione del danno fatta in questa sentenza sono perito Torboli sono state accolte sotto nei limitiin ù in cui concordano sostanzialmente con quelle dei periti Miori P Turazza o trovano confermità altre risultanze di causa.
Invano si duole da ultimo l'appellante perchè la perizia Torboli non darebbe sufficiente affidamento per quel chè che riguarda ladeterminazione delle mercedi che servirono di base alla liquidazione del danno, data la incompetenza del perito al riguardo; dapoichè l'avv. Lupatini xxxxxxx prestò acquiescenza alla pronuncia 26 dicembre 1932 11 gennaio 1933 del Tribunale, con la quale si diede incarico al dott Torboli di accettare anchè l'ammontare delle mercedi. Nè sembrano eccessive le cifre esposte dal perito per gli anni dal 1919 al 1924, ove si ricordi a quale misura elevata erano saliti i salari degli operai nei detti anni. Non è trascurabile poi il rilievo che si è fatto d'altra parte in moneta svalutata il calcolo del risarcimento in base al salario medio che si percepiva dagli operai mattonai durante il periodo xxx bellico in moneta che, se non raggiungeva la parità aurea, era tuttavia ad essa prossima.

Nei riguardi delle spese giudiziali si osserva come non sarebbe certo agio riformare a favore dell'avv. Lupatini la decisione dei

primi giudici circa le spese del giudizio di primo grado, avendo il convenuto sempre esistito, in linea primcipale, nella tesi che nulla era dovuto alla parte attrice, E per lo stesso motivo, è giusto porre a carico dell'appellante metà delle spese sostenute dagli appellanti in questo giudizio di secondo, grado dichiarando compensata l'altra metà.

P.Q.M.

Respinta ogni contraria istanza, eccezione e duduzione.
In aprziale riforma della sentenza appallata 27 aprile = 8 maggio 1934 del Tribunale di Rovereto.
Dichiara tenuto l'appellante avvocato Giuseppe Lupatini a pagare agli appellati Carla ed Alfeo Carloni e per essi al loro tutore Carloni Giulio fu Pietro, la somma di L. 10738 .= (diecimilasettecentotrentotto), con l'interesse del 5% = cinque per cento = dal 25 febbraio 1925 al 1. luglio 1929 e del quattro per cento dal 1. luglio 1929 al saldo.
Conferma nel resto l'appellata sentenza.
Pone a acrico dell'appellante avv. Lupatini metà delle spese, sostenute in questo giudizio di secondo grado dagli appellati, nonchè di quelle prenotate a debito; dichiarando compensata l'altra metà, liquida le spese stesse(escluse le prenotate a debito); in lire 1720. (millesettecentoventi), ivi comprese lire 1500.= (millecinquecento) per onorari d'avvocato; e, conseguentemente, la metà dovuta dall'appellante, il Lire 860.= (ottocentosessanta)/
Dimidia fra le parti il costo della presente sentenza.

TRENTO, 3.11.1934/XIII

F.ti: Paltrinieri = Camurri = Calassi = Biffi est. e Biasi.
Il Cancelliere: fto: Lott
Pubblicata all'udienza 16.11.1934/XII, in assenza delle parti e nei modi di legge.

Il Cancelliere:
fto: Cristanelli

STUDIO LEGALE
AVV. GIUSEPPE FERRANDI
Recapito BOLOGNA Rovereto
VIA DEL CANE, 5

8 novembre 35

Egregio signor

On.Avv.Prof.Ivanoé Bonomi

Piazza della Libertà N. 4

ROMA

Ricorso Lupatini :

Ho finalmente ricevuta dalla Corte d'Appello la copia della sentenza impugnata ; entro oggi o domani sarà ultimata in studio la stesura di altre tre copie in carta semplice di detta sentenza,copie che senza indugio io Le trasmetterò.=

Mi é pervenuta la Sua del 5 corr.= con la quale Ella mi avverte che la discussione del ricorso é stata rinviata al 16 dicembre Questo differimento significa per la parte da noi rappresentata un danno enorme e irreparabile. La Corte d'Appello di Trento ha già deliberata la sentenza nella causa di opposizione ad atti esecutivi da noi promossa per evitare che la somma depositata dal defunto avv.Lupatini a sensi dell'art.580 C.P.C. venisse riscossa dalla controparte. Io avevo ottenuto che la pubblicazione di detta sentenza venisse ritardata sino alla fine del mese corrente ; ma se ora il ricorso alla Corte Suprema deve discutersi al 16 dicembre,non vi é più nessuna speranza di salvare quel denaro che se finisse nelle mani degli avversari, qualunque sia per essere il giudizio della Cassazione, non ci sarebbe più ritornato.=

Lei comprende come io debba preoccuparmi di una tale situazione, e vorrà scusarmi se mi rivolgo a Lei per pregarLa di trovare qualsiasi mezzo per fare anticipare almeno entro novembre la discussione del ricorso. Non ho alcuna pratica del modo come si svolgono queste cose alla Cassazione, ma se la discussione poté,pei motivi da Lei comunicatimi, essere spostata dal 23 novembre al 16 dicembre,non dovrebbe essere impossibile,pei motivi di equità e di convenienza che sorreggono il nostro desiderio,ottenere che la discussione venisse ora nuovamente spostata ad una data più prossima. =

Le sarò infinitamente grato, e con me Le sarà grata la signora Lupatini, se Ella potrà ottenere un provvedimento in tale senso. =

Gradisca i più affettuosi e devoti ossequi

STUDIO LEGALE
AVV. GIUSEPPE FERRANDI
DEL FORO DI BOLOGNA

RECAPITO DI ROVERETO

ROVERETO (Prov. Trento) 6 dic.35
VIA MERCERIE, 4 - TELEFONO 13-14

A Sua Ecc. l'avv.Prof.Ivanoe Bonomi Piazza della Libertà N.4
ROMA

Le mando la copia del controricorso nella causa Lupatini = Carloni.= Ho tardato a mandargliela,poiché la stessa si trovava in un fascicolo prodotto alla Corte d'Appello nella causa di opposizione ad atti esecutivi.=

Con distinto ossequio

Roma 31 ottobre 15

Egregio avv. Ferraris,

Devo assicurarla che la ~~causa~~ discussione ~~pendente~~ avanti la Commissione Centrale è stata rinviata, accogliendosi in ciò la sua domanda.

Del ricorso Lupattini ho provveduto senza particolare istanza, e farò richiamare gli atti dei precedenti gradi.

Attendo ora l'esame orale della ~~causa~~ sentenza impugnata. La discussione verrà spostata di qualche giorno, avendo ~~dovuto~~ la Cassazione deciso di non tenere udienza il sabato.

Cordiali saluti.

Mercoledì 30 ottobre
ore 14,30

Commissione Centrale

com. Dallasta
segretario

Letta Presidente
la lettera di dimissioni
per richiamo

Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno

II SEZIONE CIVILE

N. 847 R. G. 1935

Roma, Settembre 1935 - Anno XIII

Pel disposto dell'art. 537 *del Codice di procedura civile il sottoscritto avvisa la S. V. Ill.ma che S. E. il Primo Presidente ha fissato l'udienza del giorno* ventitre (23) Novembre 1935 *per la discussione del ricorso*

Lupattini Secondo

e

Carloni Fulvio

IL CANCELLIERE

Ill.mo

Signor Avvocato Bonomi Mario

Se il ricorso è connesso ad altro si prega informarne la Cancelleria, indicando possibilmente il numero del Registro Generale.

Per il deposito degli atti in Cancelleria e per la consegna delle copie in carta libera della sentenza denunziata, del ricorso, del controricorso e delle memorie da distribuire ai Signori Magistrati, devono essere rigorosamente osservate le avvertenze e norme della Prima Presidenza inserite nel Calendario Giudiziario di Roma.

Mappario -

Mser S.
De Cesaris
resp. Isotti.
Vercelli 26

Sanctis

Dr. Bonomi

Questione
Spatin

Ricorso da
Sollecitare

Documenti da
presentare

STUDIO LEGALE
AVV. GIUSEPPE FERRANDI
DEL FORO DI BOLOGNA

RECAPITO DI ROVERETO

ROVERETO (Prov. Trento)
VIA MERCERIE, 4 - TELEFONO 13-14

6 maggio 1935

On.Avv. Prof. Ivanoe Bonomi

Piazza della Libertà 4

R o m a

Lupatini Avv. Giuseppe contro Carloni

Le ringrazio della lettera con la quale Ella mi dava cortesemente assicurazione dell'avvenuto deposito nella Cancelleria della Corte Suprema del ricorso e degli allegati.= Ho resa nota al cliente la necessità dell'invio del fondo spese, e credo che a quest'ora Lei l'avrà ricevuta.=

Con devoto ossequio.=

STUDIO LEGALE
AVV. GIUSEPPE FERRANDI
DEL FORO DI BOLOGNA

RECAPITO DI ROVERETO

ROVERETO (Prov. Trento)
VIA MERCERIE, 4 - TELEFONO 13-14

11 maggio 1935

A Sua Eccàllenza
Pof.Avv. Ivance Bonomi
Piazza della Libertà 4
R o m a

La ringrazio della Sue istruzioni per la rinuncia al ricorso Dassatti contro Berti ed altri.=

Ieri ho visto l'Avv.Giuseppe Lupatini dal quale ho appreso che non Le ha ancora mandato il fondo spese.= Lo stesso avvocato mi ha detto che nei giorni scorsi (si trovava un poco) a corto di contanti, ma che provvederà infallantemente nella prossima settimana.= Si tratta di persona ben provvista di mezzi, e quindi Ella può stare certo che adempirà ai propri obblighi.=

Le mando ww i più affettuosi saluti.= Ossequi.

Ferrandi

Roma, 23 maggio 95

Egregio Avvocato,

Le mando un centinaio di carboni Carla, che mi è stato testè notificato.

L'avverto che ho ricevuto dall'on. Giuseppe Lupatini di Rovereto ~~lire~~ un vaglia di lire seicento per l'ultimo ricorso che ho depositato. Voglia avvertire l'egregio avvocato di costì.

Per il suo ricorso alla Commissione Centrale non ho modo di essere utile. Non temporeggi: presieder[à] lo scrutinio prox. Scialoja e allora avremo la possibilità di rivolgermi alla sua amicizia. Ma ora tutto è mutato.

Mi creda, con[~~tutta~~] i migliori saluti,

STUDIO LEGALE
AVV. GIUSEPPE FERRANDI
DEL FORO DI BOLOGNA

RECAPITO DI ROVERETO

ROVERETO (Prov. Trento)
VIA MERCERIE, 4 - TELEFONO 13-14

20 aprile 35

Chiarissimo signor

Avv. Pardini Duilio

Via Aquila Nuova N.8

R O M A

Per incarico di S. Ecc. l'avv. Ivanoe Bonomi , col quale ho avuto al proposito un colloquio telefonico stasera, Le trasmetto gli atti relativi a un ricorso in Cassazione di Lupatini avv.Giuseppe, patrocinato dall'On. Bonomi, contro Carloni Giulio, atti che debbono essere depositati alla Cancelleria della Corte Suprema entro posdomani 22 aprile. =Pertanto qui Le compiego:

1.) Il ricorso alla Cassazione notificato il 23 marzo 1935
2.) sette copie in carta semplice dello stesso ricorso
3.) il mandato speciale rep. N.7718 Notaio Tonelli di Rovereto in capo all'avv. Ivanoe Bonomi ;
4.) il certificato di deposito di Lire 600.== eseguito all'Ufficio del registro di Rovereto il 23 marzo 1935 ;
5.) La sentenza impugnata della R.Corte d'appello, Sez. di Trento d.d. 3 = 16 nov.1934 not. il 24 dic.1934.=

Con piego separato contemporaneamente Le spedisco :

6.) Il fascicolo degli atti e documenti del giudizio di I° grado svoltosi avanti al Tribunale di Rovereto
7.) Il fascicolo degli atti e documenti del giudizio del II grado svoltosi avanti alla Corte d'Appello di Trento.=

Le osservo che si tratta di una causa iniziatasi e durata per molti anni, in prima, seconda e terza istanza, secondo le norme della procedura austriaca ; pertanto come viene ricordato nell'elenco delle produzioni in calce al ricorso , gli atti relativi ai pregressi stadi della lite svoltisi secondo il rito austriaco, vanno richiamati d'ufficio dalla Corte Suprema, presso il Tribunale di Rovereto, a sensi dell'art. 49 R.D.4.11.1928 N. 2325.=

Come Le ho detto, il ricorso e gli allegati debbono essere prodotti e depositati nella Cancelleria della Cassazione

entro il 22 corr. poiché il ricorso
~~entro il 22 corr. poiché il ricorso~~ é stato notificato alla controparte il 23 marzo prossimo passato. = Il ritardo nella spedizione é derivato da una dimenticanza del mio studio, e quindi mi raccomando a Lei per il puntuale deposito degli atti, poiché altrimenti cadrei in una responsabilità personale, tanto più delicata inquantoché trattasi della causa di un collega. = Per fortuna ho potuto avere stasera una comunicazione telefonica con l'On. Bonomi il quale mi ha fornito il Suo indirizzo assicurandomi che Lei provvederà tempestivamente al deposito degli atti. P

Invio pertanto i miei ringraziamenti, e con distinti saluti mi segno

dev.mo

Avv. Duilio Pardini
ROMA
VIA APPIA NUOVA, 8 - Telef. 71.688

Roma, li 31 Marzo 1935

Caro Bonomi,

ti mando le lettere copia in carta libera del ricorso avanti la Commissione Luogotenenziale contro Carloni.

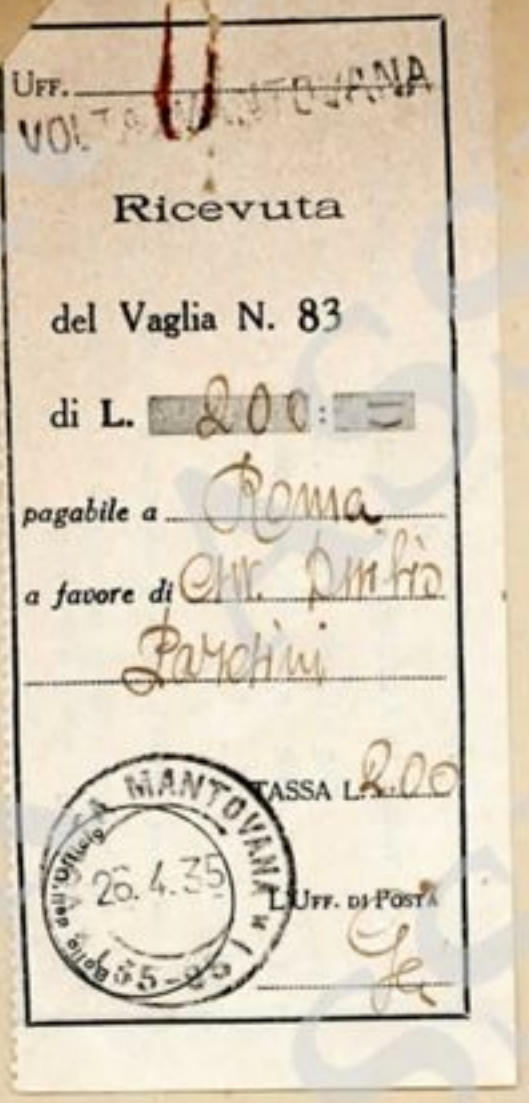
La cancelleria non ne volle il deposito unitamente al ricorso, commettendomi di rimandarlo a più avanti, quando il ricorso venga alla discussione.

Allora bisognerà depositare insieme alle altre 2 (strettamente necessarie) o alle 7 copie del ricorso anche due copie sempre in carta libera, della sentenza denunciata, della Corte di Appello di Trento.

Queste copie non mi furono rimesse dal avv. Ferrandi come potrai vedere dallo elenco contenuto nella lettera

dell'on. Ferraudi — che pure ti mando —
Approfitto dell'occasione per mandarti anche
copia della sentenza emessa dal Tribunale
di Roma nella causa tocata Torlodi - Torlodi
Saverio Luigi —
Tanti cordialissimi saluti

Tuo



Uff. VOLTA MANTOVANA

Ricevuta

del Vaglia N. 83

di L. 200:—

pagabile a Roma

a favore di Avv. Danilo Pardini

TASSA L. 2.00

MANTOVANA 26.4.35 Uff. di Posta

Il vaglia è stato depositato il 25 (?) aprile 1935 dall'avv. Danilo Pardini con spesa di £ 167.50

Il Pardini ho mandato £ 200

Dall'avv. Lupatini ho ricevuto con cartolina vaglia del 23 maggio 1935 .. £ 600



AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il girotario esibitore pel pagamento sia reperibile.

Mod. I

VAGLIA N. 2

di L. 600 ..

NOME COGNOME E DOMICILIO DEL MITTENTE

Giuseppe Lupatini Rovereto

STUDIO LEGALE
AVV. GIUSEPPE FERRANDI
DEL FORO DI BOLOGNA

RECAPITO DI ROVERETO

ROVERETO (Prov. Trento)
VIA MERCERIE, 4 - TELEFONO 13-14

19 luglio 1935

On.
Prov.Avv.Ivanoe Bonomi
Piazza della Liberta 4
Roma

Ricorso Avv.Lupatini contro Carloni

Il povero Avv.Lupatini Giuseppe é morto dopo breve malattia l'11 giugno scorso.= Ho tardato a darle notizia di ciò, perché nel frattempo la vedova signora Flora Ceola (che é erede del defunto insieme alla figlia minorenne Floretta Lupatini) aveva tentato le vie di un accomodamento con la controparte.=

Ogni speranza di transazione é però fallita.=

Dato che prima della morte del ricorrente Avv.Lupatini, Lei si era costituito in causa mediante il deposito del ricorso, non é dubbio che sino ad una eventuale, non necessaria, notifica della morte dell'Avv.Lupatini il giudizio non viene interrotto.= Ciò a sensi del l'art.333 c.p.c. il quale subordina la necessità della citazione per la continuazione del giudizio soltanto al caso che sia notificato alcuno dei motivi di interruzione del giudizio medesimo.= Ciò almeno io penso, affidandomi alla lettera della legge e a diversi pareri dottrinali e giurisprudenziali; e pertanto credo che da parte nostra non si incorra in nessuna nullità se il giudizio viene continuato in nome del defunto Avv.Lupatini.= Le sarò molto grato se Lei vorrà manifestarmi il Suo pensiero su ciò, e in caso di un Suo diverso parere, io mi atterrò alle Sue istruzioni.=

Potrebbe darsi invece che la controparte prendesse l'iniziativa di contestare l'avvenuta morte dell'Avv.Giuseppe Lupatini.= In tal caso non é dubbio che Lei dovrebbe esibire il mandato della vedova per se e la minorenne figlia.= A prevenire tale ipotesi che tuttavia mi sembra improbabile (poiché la stessa controparte non avrebbe alcuna utilità a notificarci che il ricorrente é morto) Le unisco un nuovo mandato de-bita=

mente legalizzato della signora Ceola Flora Ved.Lupatini.=La contro= parte non contesterà che unici eredi del ricorrente sono la vedova e la figlia.= Le unisco infatti anche un avviso di deposito di documenti di data 10 luglio 1935 notificato dalla controparte in una causa per opposizione ad atti esecutivi.=

Ed ora devo rivolgerLe una calda preghiera.=-La contro= parte stà procedendo agli atti per ottenere l'assegnazione di L.17.000.= depositate dal defunto avv.Giuseppe Lupatini nelle mani dell'Ufficiale Giudiziario ed investite in un libretto di depositi giudiziari; tale somma venne depositata dall'Avv.Lupatini a sensi del capv.dell'art.580 C.P.C. = Da parte mia cercherò fino all'estremo di oppormi all'assegna= zione, con qualsiasi mezzo anche defatigatorio, poiché se i danari per= vengono nelle mani degli avversari che sono dei nullatenenti, verrebbe frustrata ogni conseguenza pratica di un eventuale accoglimento del ri= corso in Cassazione; tanto più che il tutore é già in possesso di una decisione del consiglio di famiglia per la quale la gran partedella som= ma viene attribuita a lui in pagamento di asseriti suoi crediti verso i minori.= Abbisogna pertanto che il ricorso in Cassazione venga discusso al più presto possibile.= L'esito sarà quello che sarà, ma almeno non verrà corso il rischio di vincere la causa in Cassazione e di perdere ugualmente il danaro depositato.= Tenga presente che la causa di oppo= sizione all'assegnazione alla quale si riferisce l'avviso di deposito qui unito, é stata chiusa a sentenza ieri davanti al Tribunale di Rovereto.= Siamo purtroppo in periodo feriale; ma io penso che facendo presenti le circostanze di cui sopra, non sia del tutto impossibile ottenere una di= chiarazione di urgenza dellacausa con la conseguenziale possibilità di discuterla subito anche in periodo di ferie, a sensi dell'art.3 della Le= ge 30 marzo 1916 N.356 sulle Ferie Giudiziarie.= Se Lei può ottenere un simile provvedimento, o in altro modo provocare l'immediata discussione del ricorso Lupatini, io Le sarei sommamente grato.=

Le invio i più affettuosi ossequi

Allegati: 1) Procura speciale di Flora Ceola Ved.Lupatini per se e per la figlia; 2) Avviso di deposito documenti in causa per indicente di esecu= zione pendente fra le parti al Tribunale di Rovereto.=

Roma, 16 ottobre 1935

Egregio Avv. Ferrandi,

Le rinnovo la preghiera di mandarmi alcune copie in carta libera della sentenza impugnata col ricorso Lupatini. Per altro venga la sentenza è della Corte di Appello di Trento in data 3- 16 novembre 1934.

Il Procuratore Generale mi ha fatto nuova istanza per averla a titolo di studio. Come sa la discussione è fissata per il 25 novembre alla 3ª Sezione Civile.

L'avverto che da Ferrochi Cesare ho scritto al sig. Riccardo Colla ragioniere del Consorzio Esercenti, come Ella mi ha consigliato.

nella sua visita a Serrada.
Ma il tempo non mi è
stato vivo.
Cordiali saluti

Roma, 6 giugno 1935

Egregio avv. Ferrandi,

Ho ricevuto dall'on. Giuseppe Lupatini di costì copia di un esposto al ministero di Grazia e Giustizia perchè il Ministero avverta la Cassazione delle irregolarità che si commettono costì.

Ella dovrebbe dirgli che ho ricevuta la copia, ma lo prego vivamente per il buon esito del ricorso – che è fatto assai bene – di astenersi dall'inviare denunce, proteste, manifesti che non servono a nulla e che nuocciono alla causa.

Occorre che si persuada che

la Corte di Cassazione - la
quale è Corte di diritto -
non intende affatto di essere
importunata con narrazioni
di fatti che non la
interessano.

Se crede possa occorrere
io stesso al riguardo
con i miglior saluti

A SUA ECCELLENZA IL MINISTRO di GRAZIA e GIUSTIZIA

IN ROMA

ECCELLENZA!

Il sottoscritto avv. Giuseppe LUPATINI del foro di Roveretonato in Mori li 29/7=1876espone in continuazione alla sua domanda di Grazia spedita ai 31 Gennaio anno corrente i seguenti altri gravi fatti.

Ed ecco che cosa feci e che cosa avvenne dopo il 31 Gennaio 1935 , giorno della spedizione di quel = l'atto che qui ritorno a riprodurre.

Conoscendo la lentezza da parte dei Ministeri in que= sto genere d'affari ,quando anche procedono, ,onde l'Au= Torita di Rovereto non avesse a dire che io lavoro si= nistramente dietro alle spalle a tradimento per pian= tare il coltello nella schiena , ne mandai copia al Presidente del Tribunale di Rovereto accompagnata da rispettosa lettera ,una al Presidente dell'Ordine degli avvocati in Rovereto ed una al famoso Torboli protago= nista di tutto questo oramai pubblicissimo scandalo.

Vergognosa azione di questo uomo '!

Un padre di famiglia con piu'figli che si presta ad una azione si turpe cioe'di favorire quale peito una parte tradendo l'altra ,che pero'non firmo'il suo tradimento portando guai morali finaziari e di salute nella mia modesta famiglia ... e per di piu'oggi protetto dal Tribunale di Rovereto e Procura del RE!

IN fine diedi copia all'Avv Rizzardi in Rovereto mio buon amico perche'mi giustificasse di fronte ai colleghi ,dato che il Tribunale , per salvare l'onore di Torboli e non badando al mio voleva serbare il mistero e Rizzardi narrasse a tutti il mio martirio.

Ed in proposito valga queste:

Un giorno del Marzo scorso vengo chiamato in fretta e in furia pegio che il piu' volgar delinquente , mentre ero a pranzo da un agente di polizia.

Recatomi tosto al Commissariato quel commissario mi notificava che doveva sollevarmi contravvenzione perche'io avevo divulgato atti scritti e disegni senza il permesso della legge o dell'Autorita' ponendoli sui tavoli degli esercizi pubblici ,perche' il pubblico li leggesse. come si leggono i giornali.

Aveva gia'sguinzagliato i suoi agenti che ritornarono a'mani vuote come era naturale ,perche'io non avevo fatto quanto egli a tutti i costi mi attribuiva.

Feci presente al commissario che si trattava di una a calunnia si puo'imaginarsi di chi ..... a chi interessava tener nascosto il fattaccio) ma il commissario sosteneva che era vera la diffusione e che egli ,anche non fosse stata vera doveva fare la denuncia ,perche' cosi'aveva l'ordine (di chi ?).

Gli agenti non poterono trovare quello che non c'era ed i testi sentiti dal commissario dovettero ammettere che non era vera la diffusione.

La polizia dovette pero'obbedire ai segreti ordini(?) e passo'gli atti alla procura del Re (Ariati nemico acerrimo) la quale non pote'suo malincuore procedere.

IN fine diedi copia all'Avv Rizzardi in Rovereto mio buon amico perche'mi giustificasse di fronte ai colleghi ,dato che il Tribunale , per salvare l'onore di Torboli e non badando al mio voleva serbare il mistero e Rizzardi narrasse a tutti il mio martirio.

Ed in proposito valga questo:

Un giorno del Marzo scorso vengo chiamato in fretta e in furia pegio che il piu' volgar delinquente , mentre ero a pranzo da un agente di polizia.

Recatomi tosto al Commissariato quel commissario mi notificava che doveva sollevarmi contravvenzione perche' io avevo divulgato atti scritti e disegni senza il permesso della legge o dell'Autorita' ponendoli sui tavoli degli esercizi pubblici ,perche' il pubblico li leggesse. come si leggono i giornali.

Aveva gia' sguinzagliato i suoi agenti che ritornarono a mani vuote come era naturale ,perche' io non avevo fatto quanto egli a tutti i costi mi attribuiva.

Feci presente al commissario che si trattava di una a calunnia si puo' imaginarsi di chi ..... a chi interessava tener nascosto il fattaccio) ma il commissario sosteneva che era vera la diffusione e che egli ,anche non fosse stata vera doveva fare la denuncia ,perche' cosi' aveva l'ordine (di chi ?).

Gli agenti non poterono trovare quello che non c'era ed i testi sentiti dal commissario dovettero ammettere che non era vera la diffusione.

La polizia dovette pero' obbedire ai segreti ordini(?) e passo' gli atti alla procura del Re (Ariati nemico acerrimo) la quale non pote' suo malincuore procedere.

Frattanto si doveva sull'accusa per offese a questo famoso pubblico ufficiale (vedi scrittura 31/1=35 qui allegata in copia fissare dibattimento ,ma si pretese per torre la pubblicita' del triste affare Torboli ,che io firmassi un atto col quale permettevo che il dibat= timento si tenesse in un giorno diverso da quelli fissa= ti per i pubblici dibattimenti dove vi accorre una mas= sa di sfaccendati . Accondiscesi . Non vi erano che due persone e l'Avv. della famiglia Torboli suo inquilino e certo commendatore Leone Ventrilia Napoletano.
Arlati propose una pena di 1 anno e 4 mesi che il Tri= bunale ridusse a cinque, accennando nei motivi all'atto arbitrario del perito come quasi anzi avesse commesso una buona azione verso di me o che voleva commettere. Ripeto che se avessi firmato l'atto suo di frode sarei in colpa ma la mia onesta' e' appunto doppia perche' io volevo giustizia nella perizia e non favoreggia= menti. Infami !

Contro tale sentenza venne ~~post~~ inter= posto appello a Trento sostenendo fra altro a discolpa la provocazione e ritorsione a sensi degli art. 599 c.p. frequentemente applicatp oggi. Basta leggere il corriere giudiziario di questo o quel giornale .
Preoccupato o non indifferentemente da questi pensieri ed essendo stato afflitto ancora da itterizia per di = spiaceri arrecatimi ingiustamente ma ancora piu' forti mi capito' a spalle verso la fine della seconda decina di Maggio un edema alle gambe ed all'addome per il quale mi tocchera' stare a letto per chi sa quanto (un mese dicell medico) . Il dibattimento penale in appello fissato per il giorno 29 maggio venne aggiornato, ma in quei giudici non mi aspetto nulla di piu' di Rovereto.

Ed ora facciamo narrazione di fatti e considerazioni.
E' norma di procedura penale che per un reato venuto a conoscenza dell'Autorita' non si puo' tergiversare nel procedere e la norma viene anche severamente ed oltre il necessario messa in pratica. Valga il seguente fatto toccato quale difensore gratuito d'ufficio.
Un semipinocchio sui 16 anni figlio di una povera vedova contadina che lavora col figlio un po' di terra salvata dai debiti e dalle imposte aveva qualche anno fa un giuggiolo carico di frutti.
I compagni del pinocchio
Tutti conoscono le abitudini dei ragazzi nei paesetti (400 abitanti) lo istigavano col dire al nostro pinocchio che gli sarebbero state rubate le ciliegie. Per beffa una sra dopo cena andarono giu' in molti sul ciliegio non per rubare ma per farlo ammattire.
La madre non fece denuncie solo pretendeva che questi suoi compagni le chiedessero scusa. Essendo renitenti ando' dai carabinieri perche' facessero una paternale, ma i carabinieri fecero denuncia per furto ad 1 o dieci e giu' condanne a forza di collo per furto.
Ora perche' Arati procuratore del Re non procedette e non procede verso Torboli e soci colpevoli di un reato infame. Oggi se ne vanno gonfi e tronfi per le vie canterellando e permettendosi in mio confronto la beffa ,mentre io vengo sia dall'autorita' di polizia e giudiziaria pessumdato per quello che non ho commesso.
Si vuole d'accordo col Tribunale farmi radiare dall'ordine degli avvocati?.....ebbene faro' anch'io le debite denuncie per Moser e Torboli alla Camera Medica e dei periti mettendo in luce che persona hanno fra loro.

Perche' l'autorita' non procede perche' non fa almeno un istruttoria di fronte ad un fatto si' grave e di si' gra= vi conseguenze?. Chi e' quella mano misteriosa che impose al commissario di p.s. di fare una contravvenzione per divulgazione di scritti etcc. che non esiste e che egli stesso vedeva impossibile come lo vide poi Arlati Non credo che il Regime fascista sia d'accordo su questo modo di agire ; basta leggere le parole del duce ,colle quali (corriere della sera 30/5=35)esalta la missione della classe forense nella vita nazionale.L'agire di Arlati non e' certo corrispondente ai desideri del duce che e' l'onesta' ed al bisogno ricorrero' al Duce stesso spiegando Gli questa triste istoria.

L'Avv. Ventrella mi collecito' piu' volte a pagare le 499:= per prmerenze perizia al suo cliente, ma penso' bene di smetterla perche' avrei fatta l'eccezione di truf= fa. Ed ora che per sommi capi abbiamo fatto un po' di luce sul triste fatto ,mi si permetta di passare alla questione di diritto: Art 517 e 269 c.pr.civ.

Art. 269: Quando l'autorita' giudiziaria ..... con quel che segue.

La perizia Torboli ,della cui frode e' gia' stato detto ampiamente venne presentata nel Febbraio 1934 la denuncia verso di lui pure nello stesso Febbraio e la sentenza comparve appena nel Maggio 1934.

La perizia Torboli per non dirla falsa diciamola studiatamente sbagliata ,tanto che si ricorse all'odio= so tentativo di truffa per farla passare.

Ora come poteva il Tribunale ~~su~~=trovare su elementi sbagliati e incompleti , altri elementi oggettivi e se= reni per giudicare su di una causa cosi' importante,sen= za contestare anzitutto la perizia al perito stesso, che da perito si elevo' nella perizia ad arbitro ?

Difatti disse nella sua peizia che il Carloni ebbe

ragione di non farsi levare le cabre.....

Il Tribunale non domandava che se le fosse lasciate levare ,ma dal perito domandava gli effetti se se le fosse lasciate levare (Sappiamo che anche colle cambre era guarito perfettamente = vedi sopra e atti)

E'dimostrato con testi offerti in IIa ist. che gli da davano nessun impedimento perche'ossificatesi come le piobature dei denti che non si distinguono al tatto e non danno dolore.

E chi non vede che il Tribunale violo' la legge in ispecie perche'si trovava di fronte ad una perizia da un perito macchiato di frode ?

Il Tribunale che per giudicare era legato alla sentenza del Tribunale di Trento 1926 che ordinava la perizia; avrebbe dovuto giudicare su di una perizia resa chia/ra se Torboli colla frode la aveva resa torbida e non giudicare a capriccio. Il Tribunale se ne infischio' di ogni equo sentimento e fece ad occhio e croce una sentenza senza base ,sulle /12:000:=lire.

Chi non vede che gli Art. 269 e 517/3 sono stati vio= lati.? Ed ora si domanda perche'non procedette la Pro= cura del Re vedi Arlati e non procede nemmeno oggi dopo un anno dal compimento del reato in confronto di Torboli e Moser a quali sono rei di frode evidente ... e perche'il Tribunale non completo' a sensi delle dispo = sizioni dell'art 269 la perizia.

Non si dira' certo una bugia se si dice che tutti e due erano d'accordo nel lasciapassare inosservato l'operato Torboli ,per dare addosso invece al carabiniere ,che come tale figuro io che porto nelle mani della Giustizia due anzi tre rei. Si giudichi come si vuole ma qualunque contadino ver= rebbe alle stesse conclusioni. Questo non e'un agire di un Autorita'oggettiva ed imparziale ed il Mi= nistero di Giustizia dovrebbe sopprimere con enrgia

simili abusi ,i quali infirmano e giustamente le sacre parole scritte su tutti i Tribunali

LA GIUSTIZIA E' EGUALE PER TUTTI.

In ogni modo io accuso ed assumo qualunque responsabilita' perche' sono azioni che escono dalla libera valuatzione giuridica che spetta al Giudice nel giudicare.

E il Tribunale di Trento che come appello poteva trattare la causa ex novo ? Non cambio' rotta . Diede un'altra ron= colata alla sentenza di 2000:= lire ma il fondamento della giudicatura e' quello della Ia Ist.

Tutto puzza di truffa in questa causa ; dalle 50000: lire si passa alla fraudolente perizia ed al colmo di chiedere qui' nel Maggio la consegna del deposito cau= zionale di lire 17:000:= prima della pronunciazione della IIIa Ist. ben sapendo che i minori sono nullatenenti.

Questa causa e' oramai sulla bocca di tutti i carrettieri ed il pubblico dice : Lupatini ha ragione ,ma giu' al casone fanno quello che vogliono.

Dove va a finire il decoro della Giustizia ?

Ed ora veniamp al punto 5 art. 517 c.p.c. cioe' se la Corte di Trento e Rovereto abbia aggiudicato piu' del domandato.

Si domanda perche' Torboli e soci ricorsero alla truffa ,gia' limpidamente spiegata per far passare la loro perizia? Ricorsero alla truffa perche' sapevano che una perizia oggettiva ed onesta avrebbe potuto ridurre a zero o poco meno le tanto sognate 50:000/ lire per il tutore e le tanto sognate spese per il Moser .

Ed ora perche' il Tribunale aggiudico' un importo di suo capriccio mentre era legato ad una giusta pe rizia da ordinarsi di nuovo ,la quale avrebbe certamente dato un importo inferiore !

E questa si chiama Giustizia

Riguardo al Tribunale di Trento ripetasi quanto e' stato detto per Rovereto

Mi rivolgo per tutte queste narrazini a Cod. Inclito Ministero perche non credo che un Ministero possa lasciare all'oscuro i membri della Corte di Cassazione senza informarli di tutte queste infamie le quali forse possono metter capo ad un femminino ben diverso da quello di Goethe nel Faust.

Identico scritto lo comunico al mio avvocato a Roma il quale pensera spero ad aiutarmi e far luce anche di fronte alla cassazione di tutto cio.

Per il narrato assumo ogni responsabilita.

Giuseppe Impastato

Rovereto 1/6=35

Egregio Signor Avvocato

IVANOE' BONOMI

R O M A.

Mi pregio scriverLe nella odiosa causa Carloni di cui sa gia' da Perrandi. So che Ella ha molte onorificenze ma con precisione non so nulla e vorra' scusarmi perciò se non Le tratto pleno titulo.

L'Accusa che io porto verso Arlati e Tribunali e' fondata e basata a fatti e perciò e' mio desiderio che si proceda.

Starebbe bene che qualche membro giudicante in cassazione fosse al corrente di tutto questo e dell'atto 31/1=35 di cui ne diedi copia a Perrandi. Se non lo avesse ,lo ritiri tosto.

Se la Corte viene messa al corrente non puo' non ordinare un rinvio ed allora si sarebbe in gran parte a cavallo. Vorra' scusare la mancanza di interpunzioni nella scrittura ; quelle dirette alla Cassazione anzi al ministero sono state corrette.

Si imagini che scrivo dalla sponda del letto a cui sono legato per mia disgrazia.

Coi sensi della massima devozione

Dr Giuseppe Lupatini

Avv. Studio Legale
Giuseppe Ferrandi
del Foro di Bologna
Recapito di Rovereto

On.

ROVERETO 19 7 35



Prof. Av. Ivanoe Bonomi

Piazza della Libertà 4

R ROVERETO 381

Roma

Raccomandata

Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno

III SEZIONE CIVILE.

N. 847 R. G. 1935

Roma, 9 Ottobre 1935 - Anno XIV

Il sottoscritto avvisa la S. V. Ill.ma che S. E. il Primo Presidente ha rinviato dall'udienza del 23 Novembre al 16 Dicembre 1935 XIV *ordinariamente fissata, la discussione del ricorso*

Lupatini Samuele

c

Carloni Silvio

Il Cancelliere

Ill.mo

Sig. Avv. Bonomi Ivanoe

Stamperia Reale di Roma 315-s

S. E. Bernini

STUDIO LEGALE
AVV. GIUSEPPE FERRANDI
DEL FORO DI BOLOGNA

RECAPITO DI ROVERETO

ROVERETO (Prov. Trento)
VIA MERCERIE, 4 - TELEFONO 13-14

20 sett.35

Exr A sua Eccellenza

L' On. avv.Prof. Ivanoe Bonomi

PIAZZA DELLA LIBERTA'4

R O M A

Ricorso Lupatini avv.Giuseppe contro Carloni :

Debbo rivolgermi alla Sua cortesia perché Lei cerchi ogni maniera di far fissare con tutta sollecitudine la discussione del ricorso. =

Come Lei sa, gli avversari sono dei nullatenenti ; gli stessi, muniti del titolo esecutivo, stanno per incassare da noi oltre Lire 17.000.== e se l'incasso avviene prima della discussione del ricorso in Cassazione, un eventuale esito favorevole del medesimo non ci consentirebbe di ricuperare la somma. = Finora,con mille opposizioni,naturalmente dispendiose, io ho ostacolata la domanda di assegnazione proposta dalla controparte, della somma depositata dall'avv.Lupatini in un libretto postale a sensi dell'art. 580. CP.C. Ma stamane é stata chiusa alla Corte d'Appello di Trento la relativa causa, sulla mia opposizione alla detta assegnazione.= Posso contare sì e no su un mese di tempo. = Ella comprende quindi quanta urgenza abbia la discussione del ricorso alla Corte Suprema.= Poiché sono ormai da tempo trascorsi i termini richiamati all'art. 534 Cod.Proc.Civ., e sono ormai cessate le ferie, confido che Le sarà possibile ottenere dalla Presidenza della Cassazione quanto é nel legittimo desiderio degli eredi dell'avv.Lupatini. =

Le sarò grato se vorrà darmi notizia al proposito, e frattanto con devoto ossequio, Le mando i più affettuosi saluti

Dev.mo Ferrandi

Studio Legale
Avv. Giuseppe Ferrandi
del Foro di Bolzano

Recapito di Rovereto



A Sua Eccellenza

l'On.Avv.Prof.Ivanoe Bonomi

~~Piazza della Libertà 4~~

Volta Mantovana ~~ROMA~~


VOLTA MANTOVANA
24.9.35
ROMA
21 · IX
14-15

Studio Legale
Avv. Giuseppe Ferrandi
del Foro di Bologna

Recapito di Rovereto



On.

Prof.Avv.Ivanoe Bonomi

Piazza della Libertà 4

R O M A

COPIA

Ammesso al;Gratuito Patrocinio con decreto 23/7/1932
della Commissione presso il Tribunale di Rovereto

Rº Tribunale Civile e Penale di Rovereto

AVVISO deposito di documenti nella causa

CARLONI Carla ed Alfeo minorenni, rappresentato dal tutore Giulio Carloni in Ceole di Arco col procuratore ufficioso avv. Guido Moser e

c o n t r o

LUPATINI FLORA Ved. fu Giuseppe per sè ed in rappresentanza della minore sua figlia Floretta Lupatini quali eredi del defunto avv. Giuseppe Lupatini col procuratore e domiciliatario avv. Giuseppe Ferrandi.

Il procuratore avv. Guido Moser nell'interesse dei minori Carloni Carla ed Alfeo come sovra rappresentati avvisa la Signora Lupatini Flora Ved. fu Giuseppe per sè ed in rappresentanza della minore sua figlia Floretta, nella loro qualità di eredi del defunto marito, rispettivamente padre avv. Giuseppe Lupatini, che a sostegno della domanda di assegnazione della somma di Lire 17.000 fino alla concorrenza del loro credito fatta con citazione tre luglio corr. uff. giud. Circelli e con riguardo al verbale della Pretura di Rovereto di rinvio delle parti avanti al Tribunale di Rovereto, deposita nella cancelleria del Tribunale i seguenti

documenti :

1). Citazione 3/7/1935 uff. giud. Cirelli

2). Copia verbale 6/7/1935 e ordinanza rinvio delle parti al Tribunale

3). Copia sentenza 3/11 = 16/11/1934 della Corte d'Appello di Trento N°201 Sent. e 400 Cron. con unita relazione di notifica e contemporaneo precetto mobiliare 24/12/1934.

4). Copia autentica sentenza 20/2 = 6/3/1935 del Tribunale di Rovereto Cron. 450.

5). Copia autentica sentenza 16/5 = 1/6/1935 della R^a Corte d'Appello di Trento,

sentenze emesse tutte nei giudizi vertiti fra i minori Carloni e il defunto avv. Giuseppe Lupatini

6). Fascicoliddegli atti di causa di due giudizi di cui le sentenze ud 4 e 5 .

7). Copia autentica del verbale di deliberazione del consiglio di famiglia dei minori Carloni 24/1/1935 e del ricorso e decreto di omologa del Tribunale dei minorenni di Trento 6/2/1935;

intendendo con ciò che la causa sia spedita a sentenza all'udienza delli 17 luglio corr.

Riva 10 luglio 1935 XIII

rto. avv. Guido Moser

V.° l'originale

con / copia

Il Cancelliere

Atto di Notifica

L'anno millenovecentotrentacinque XIII ed alli Dieci del mese di luglio in Rovereto.

Richiesto dai minori Carloni Carla ed Alfeo rappresentati dal tutore Carloni col procuratore ufficioso avv. Guido Moser.

Io sottoscritto uff. giud. del Tribunale di Rovereto ho notificato il suesteso avviso alla Signora Flora Lupatini Ved. fu Giuseppe nella sua doppia veste sovra indicata, consegnandone copia al domicilio da essa eletto nello studio dell'avv. Giuseppe Ferrandi in Rovereto ivi parlando con la sorella Sig.ra On Bruna

L'Ufficiale Giudiziario

CUCCI MICHELE · UFFICIALE GIUDIZIARIO ·

SPECIFICA

N. 1585 Rep.

Diritti e Rep.	L. 1,35
Diritti Copie	2,05
Indennità Trasferta	
	L. 3,35
Riduzione 1.°	0,40
	L. 2,95
Sop. 10% e 4%	0,50
Bolli	24,00
Spese postali	
TOTALE L.	27,45

Pratiche Avv. Marini

Mutuo Comune di Avio
di £ 1.500.000

Mutuo Istituti "Campostrini"
£ 1.600.000

CARTOLINA POSTALE







Eccellenza
Gradirà cortesi
Quando Lei ci
recherà a Roma
per raggiungerla
là -
Le sarà ben volen.
ti ri -

a S.E.
l'on. Prof. G. Bottai
Volta Mantovana
(Mantova)

le operazioni proposte siano gra-
dibili, vedrei le garanzie di
uno ed assoluta.

Grazie per ora.

Gradirò leggerla. Rimpatria
mento a dì e figura

Roma 24.9.955

Via Nomis

Avv. FRANCESCO MARINI
VERONA

Verona; 18 Settembre 1935-XIII.

ESPRESSO

A S.E. l'On.Avv.Prof. IVANOE BONOMI
Piazza Libertà, 4

R O M A

Il comune amico Moi di Ostiglia mi informa di averLe data relazione di massima dell'operazione finanziaria di cui ho diretto incarico dal Sig.Commissario Prefettizio.

Comune di Avio (Trento). Detto Comune ebbe ad ottenere un mutuo di credito fondiario, dando in garanzia tutto il patrimonio immobiliare del Comune stesso. Chi concesse il mutuo fu l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie con sede in Verona, mutuo in L. 1.375.000 circa, in Cartelle, che in emissione sono di L.500 ed oggi quotano solo L.399.-

Il Comune, dopo eseguita la regolare istruttoria di libertà e proprietà, al momento di sottoscrivere il contratto di mutuo non intese sul suo interesse firmarlo perchè avrebbe lo scarto di 1/5; mentre al riguardo è da tenere presente che il bisogno effettivo del Comune è di avere liquide L. 1.300.000 per sanare le sue passività, con una unica operazione.

Il R.Prefetto di Trento è a conoscenza del particolare bisogno del Comune di Avio. Purtroppo, con facoltà di una vecchia legge Austriaca, il Comune di Avio è socio della locale Cassa Rurale che è in dissesto.

Il liquidatore, essendo la società in nome collettivo ed avendo in se tutti i cittadini di Avio, d'accordo colle Autorità Politiche locali, compreso il R.Delegato del Regio inviato da Roma, ha preferito un accordo col Comune, perchè questi metta a disposizione le sue attività.

Il che avvenne: e pertanto il Comune di Avio da in garanzia:
a) delegazioni sulla sovrimposta terreni e fabbricati del Comune;
b) garanzia ipotecaria su beni di proprietà.

Al riguardo si sappia che detti beni sono affittati a denaro, per un minimo di 9 (nove) anni per L.160.000 annue, patrimonio quindi di una certa, rispettabile continua rendita.

Si noti che il Fondiario Venezie aveva concesso la sovvenzione o mèglio il prestito ipotecario, nella somma di L.1375.000 sulla semplice garanzia dei beni di proprietà.

Adunque il Comune ha bisogno del denaro contante nella misura di L. 1.300.000.

Chi può fare ?
a) l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Pres.Sen.Bevione
b) la Cassa delle Ass.Sociali - Pres.Sen. Suardo
c) Una Cassa di Risparmio o che disponga di liquido.

La nostra di Verona ha per il momento sospeso nuove operazioni - Ho interpellato quella di Padova: Vedrà.

Lei prenda contatto con S.E. On. Prof.Benedence, Comm. Pantano, e trovi una indicazione', veda di conoscere qualche cosa e sopratutto da Roma mi scriva.

Gli amici di [illegible] sono in fiduciosa attesa, lieti della nostra attività.

E' inutile aggiunga a Lei che ogni documentazione è a nostra immediata disposizione.

Occorrendo un convegno a Roma col Commissario Prefettizio e con me, siamo disposti a partire subito.

Rispettosi ossequi

Allegati n.1 - Copia della lettera del Comm.Pref.di Avio con incarico.

addi 9 Settmbre 1935 XIII°

MUNICIPIO DI AVIO

Egr. Sig. AVV. FRANCESCO MARINI

V E R O N A

Via Nŏris 8

In relazione al colloquio avuto col signor Angelini

La informo:che allo scriven=te occorrerebbe un mututo di circa l. 300.000 garantito con deleghe sulla sovraimposta terreni e fabbricati ed eventual= mente un'ipoteca sulle proprietà C.le per la quale recentemente l'Isti= tuto di Credito Fondiario di Trento avrebbe concordato un mutuo fino a Li= re I.365.000.===

Colgo l'occasione per rilevare che trattasi di cosa ur= gentissima.

Distinti saluti

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Avv. FRANCESCO MARINI
VERONA

Verona, 18-9-1935-XIII.

ESPRESSO

A S.E. l'On.Prof.Avv. Ivanoè Bonomi
Piazza Libertà, 4

R O M A

Le accludo copia di quanto mi comunica il Cav.Guido Raccanelli di qui, consigliere d'amministrazione delegato dei due Istituti Campostrini.

Si tratta di ottenere un mutuo unico di credito fondiario, con quel qualunque Istituto che credesse di entrare in merito.

Oltre agli Istituti Fondiari, potrebbe l'operazione essere presa in considerazione e fatta da Istituti parastatali.

Il Cav.Raccanelli è persona seria e ripeto è a nostra disposizione, compresa quella di portarsi a Roma per trattative, coll'augurio di buon esito.

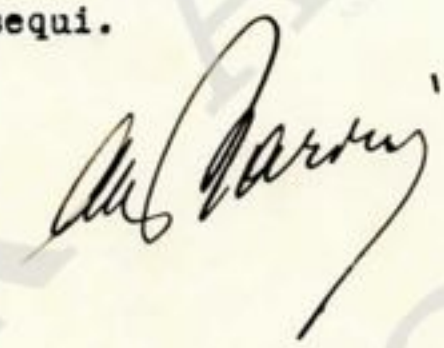
La mia fiducia è che Lei possa cogli opportuni avvicinamenti riuscire.

Il Sen.Scalori esercita il Credito Fondiario colla Banca del Lavoro. Vuole interpellarlo ?

Veda comunque chi crede e mi riferisca.

La cosa è della massima serità e garanzia.

Con distinti ossequi.



Istituto Campostrini
Verona

Verona li 8 Settembre 1935

Riservatissima alla persona dell'Avvocato Marini, senza impegno da parte dell'Istitutp e mio per l'eventuali pratiche di finanziamento di L. I.600.000 reali, contro garanzia ipotecaria sugli immobili di prorpietà del= l'Istituto e di Suore intestate in proprio.=

Descrizione delle prorpietà in :

VERONA = Gruppo di fabbricati su circa IO.000 mq. di terreno, ad uso Colle= gio Convento, Scuole, Uffici, Teatro, sala musica lavanderia con fonte d'acqua propria, Bagni, tennis, palestra; magazzini, cantine garages, cortili, terreno coltivato, giardini, Chiesa, infermeria

MONTORIO = ecc.
Grande fabbricato con annesso altro fabbricato per uso scuole ed alloggi, Orto e giardino.=
Casa colonica e terreno coltivato a mezzadria
Casa di abitazione ceduta in fitto

STARO di Recoaro = Grande fabbricato con 40 camere recentemente messe a nuovo per uso pensioni della Colonia Alpina "Campostrini" e per la cu= ra delle acque di Recoaro
Altro fabbricato e terreno coltivato e aprco annessi alla Colonia.=

VENEZIA LIDO Gruppi di quattro grandi fabbricati e terreno coltivato a giardi= dino, prospicenti il mare, con spiaggia riservata, per uso Pensio= nato, Collegio, Convento e scuole elementari e bagni con pensioni.
Altre proprietà di recente acquisto e cedute in dono, in Venezia e Chieti, non ancora censite e valutate.=

L'attuale valore, peritabile secondo il mercato odierno, non in= feriore ai 4 milioni.

Gravami

Dietro valutazione paritata dal "Credito Fondiario di Verona" nel I933 sui beni di Verona Lire I.670.000 a copertura di tre mutui per le richieste cifre originali di complessive Lire 835.000 oggi ridotte a Lire 673.000 (rate in corso): più due residui ipotecari mantenuti all'atto di acquisto dei beni di complessive.
" 37.000 (originali 52.000)

Ogni documentazione e dati delle proprietà saranno presentati dopo la eventuale accettazione di massima della operazione proposta di Lire I.600.000.

7 Marzo 1935 XIII°

Copia

Consiglio Amministrazione

Si attesta che il sig. Guido RACCANELLI di Giovanni, venne nominato con regolare atto in data I.mo Agosto 1934 XII, Amministratore generale dell'ISTITUTO SORELLE MINIME DELLA CARITA' di MARIA ADDOLORATA e dell'ISTITUTO "PIO" CAMPOSTRINI e loro filiali, con preciso compito di amministrare i beni e di aggiornare le contabilità secondo le disposizioni di legge, delle singoli organizzazioni.=

A tale scopo egli venne autorizzato di apportare tutte quelle innovazioni e modificarioni che si rendessero necessarie per il maggior inerente del nostro patrimonio e per lo sviluppo della nostra opera, con facoltà di predisporre e concretare operazioni finanziarie secondo i bisogni e le esigenze del nostro movimento.

In fede

Presidente degli Istituti "Campostrini"

Verona 7 Marzo 1935 XIII°

copia

Amministrazione Generale

COMPONENTI IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

dell'Istituto Sorelle Minime di Maria Addolorata " CAMPOSTRINI "

Sede in Verona

Presidente: Marani Maria Antonietta (Madre Generale)
Vice Presid: Uberti Anna (Madre Superiore)
Consigl. economa: Simoncello Candida (Madre assistente)
Amministratore Generale: Guido Raccanelli

COMPONENTI AL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

del PIO ISTITUTO "CAMPOSTRINI" sede di V E R O N A

Presidnete : Marani Maria Antonietta (Madre Generale)
Maestra Anziana: Uberti Anna (Direttrice)
Economa: Simoncello Candida (Tesoriera)

Regio Decreto
24 LUglio anno I928

Amministratore Generale: Guido Racanelli

STUDIO LEGALE
AVV. GIUSEPPE FERRANDI
RECAPITO [redacted] ROVERETO
VIA MERCERIE 4 - TEL. 13-14

Rovereto, [redacted] 27 nov.35

All'Onorevole

Avv.Prof.Ivanoe Bonomi

R O M A

Piazza della Libertà 4

Ho ricevuta la lettera con la quale Ella mi faceva presente la difficoltà di ottenere un nuovo rinvio per la discussione del mio ricorso alla Commissione Centrale fissata per domani 28 corr. (=credo alle ore 14.30), poiché ho smarrita la cedola di notifica); e pertanto non ho nemanche creduto opportuno presentare la domanda di rinvio. =

La prego nel modo più vivo di voler intervenire alla discussione del ricorso, e all'uopo Le mando una copia del ricorso medesimo. = Per quanto io stia trasferendomi ad altro Albo,sarei naturalmente lieto che il ricorso venisse accolto, e mi sembra che non manchino ragioni per ritenerlo fondato. =

Le scrivo all'ultimo momento poiché pensavo di partire io stesso a Roma, e mentre Le scrivo mi prende il timore che Lei domani si trovi assente o altrimenti impedito.= Credo quindi opportuno scrivere anche all'On.Mazzolani, il quale pure si interessò per il precedente rinvio, e prego lo stesso On.Mazzolani di telefonare a Lei perché in caso di Sua assenza voglia intervenire lui alla discussione del ricorso.=

Le domando scusa se amo precisare che questa pratica avendo squisito carattere professionale,oltrechè personale, rende necessario che Lei mi comunichi quanto debbo inviarLe per il Suo onorario, ciò che io farò con tutta premura,restandoLe egualmente gratissimo per la benevola amicizia con la quale Ella mi ha assistito e mi assiste.=

Le mando i più affettuosi e devoti saluti ed auguri

Ferrandi

STUDIO LEGALE
AVV. GIUSEPPE FERRANDI
DEL FORO DI BOLOGNA

RECAPITO DI ROVERETO

ROVERETO (Prov. Trento)
VIA MERCERIE, 4 - TELEFONO 13-14

19 magg o 35

Onorevole

Avv. Ivanoe Bonomi

Piazza della Libertà 4

R O M A

Ho ricevuta stamane la comunicazione della Commissione Centrale Forense a me indirizzata presso il Suo Studio. = Le doman= do scusa se non l'ho avvisata prima di tale elezione di domicilio.= Ma poiché non si tratta di un procedimento disciplinare, e soltanto di una questione relativa alla mia residenza, questione d'altronde che viene ad essere superata dal trasferimento mio che é in corso di at= tuazione al Foro di Bolzano, non mi ero dato pensiero di scriverLe prima. = Alcuni mesi or sono il Sindacato degli Avvocati di Bologna mi contestava l'infrazione agli obblighi sulla residenza. = Ho rite= nuto ed ho sostenuto che avendo io mantenuta a Bologna la mia resi= denza, almeno formale, inscrizione alla popolazione di Bologna, aven= do ivi tenuto uno studio ed una abitazione, essendomi spesso recato a Bologna per affari professionali ed avendovi sempre assolto il do= vere di difensore d'ufficio ogniqualvolta ciò mi venne imposto, non potevo essere considerato trasgressore agli obblighi della residenza.= Accadde invece che il Sindacato con provvedimento 27 marzo 1935 no= tificatomi il 6 aprile, ordinava la mia cancellazione (beninteso, non la mia radiazione, che la cancellazione, come Lei sa, permette l'imme= diata reinscrizione in qualsiasi altro albo) dagli albi per difetto di residenza a Bologna.= Dovetti quindi presentare ricorso contro detta deliberazione perché la stessa non acquistasse forza esecutiva.= Nel contempo provvedevo a chiedere la mia iscrizione all'albo di Bol= zano.=

Pertanto, più che un esito favorevole del mio ricorso alla Commissione Centrale, mi interessa che si soprassieda alla decisione sul ricorso medesimo fintantoché non sia definita la pratica per la mia iscrizione a Bolzano, poiché altrimenti dovrei, sia pure per breve tempo, sospendere l'attività professionale.= Se Lei presso la Commissione Centrale avesse modo di far tirare in poco in lungo la cosa, Le sarei gratissimo.=

Per maggiore chiarezza di quanto Le ho scritto; credo utile unirLe la copia del ricorso da me presentato contro la delibera del Sindacato di Bolzano.=

ChiedendoLe scusa del disturbo Le invio i più devoti saluti ed ossequi, insieme ai più vivi ringraziamenti

ON.COMMISSIONE CENTRALE PER GLI AVVOCATI E PROCURATORI

Presso Il MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

R O M A

Il sottoscritto Avv. GIUSEPPE FERRANDI fu Giovanni, inscritto negli albi dei Procuratori e degli Avvocati esercenti presso la R. Corte d'Appello di Bologna, rispettivamente dal 25 Luglio I924 e dal IO Febbraio I932;

Vista la deliberazione dell'On. Direttorio del Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Bologna di data 27 Marzo I935.XIII, notificata allo scrivente a mezzo servizio postale il 6 Aprile I935.XIII, con la quale in base all'art. 37 n. 3 R.D.L.27 Novembre I933 n. I578, si ordina la cancellazione del sottoscritto dagli albi degli Avvocati e dei Procuratori presso la Corte d'Appello di Bologna per difetto del requisito della residenza nel Comune di Bologna, e nel contempo si dichiara non luogo a deliberare sulla domanda di nulla osta presentata dal sottoscritto per il suo trasferimento agli albi professionali di Bolzano;

Presenta

R I C O R S O

a codesta ON. Commissione Centrale avverso il suddetto provvedimento dell'On. Direttorio del Sindacato

Fascista Avvocati e Procuratori di Bologna,e ciò a sensi del comma 5° e 6° art.37 R.D.L.27.II.1933 n.1578, e chiede che codesta On. Commissione Centrale voglia annullare il provvedimento impugnato

M O T I V I

I°)E' accertato in fatto che il ricorrente trovasi inscritto nella popolazione stabile di Bologna; che il ricorrente ha un proprio studio in Bologna, in Via del Cane, n. 5;che il ricorrente ha sempre tenuta una propria personale abitazione in Bologna, Via del Castello, n.21.Erra quindi il provvedimento impugnato allorchè nella propria motivazione deduce che la residenza in Bologna del ricorrente non risponde ad una posizione di fatto,ma ad una mera finzione giuridica.Convinne ai fini della esatta valutazione della fattispecie e della equa applicazione della legge ,rilevare come a sensi della legislazione forense in vigore ,il procuratore e l'avvocato debbano mantenere la loro residenza nella circoscrizione del Tribunale o della Corte d'Appello presso i quali hanno ottenuta la inscrizione;il ricorrente ha ottemperato a tale obbligo,anche se per lo sviluppo del proprio lavoro professionale presso altre circoscrizio-

ni giudiziarie è stato costretto ed è costretto a frequenti assenze della propria residenza.Nè sembra che possa acquistare rilievo il fatto che la famiglia del ricorrente,per ragioni d'ordine economico e privato,abbia dimora stabile in un'altra città. L'art.4 della precitata legge Forense consente all'avvocato l'esercizio della professione presso ogni Pretura,Tribunale e Corte d'Appello del Regno,e tale facoltà non può trovare limitazioni nell'obbligo della residenza ,fintantochè l'avvocato non "trasferisca "la sua residenza fuori della circoscrizione del Tribunale presso cui è inscritto(art. 37 n. 4 della legge).La diversa dizione fra le disposizioni del N. 3 e del n.4 dell'art. 37 della legge Forense rende chiaro che nel peggiore dei casi il sottoscritto poteva venire cancellato dall'albo dei procuratori ma non da quello degli Avvocati. A sensi del comma 7° del citato art. 37,il sottoscritto dovrebbe ottenere la reinscrizione negli albi non appena dimostrasse di avere presa residenza nel Comune di Bologna;e tale dimostrazione sarebbe sufficientemente data con i documenti da lui dimessi all'On.Direttorio del Sindacato di Bologna.Pertanto se il ricorrente è in condizioni di poter reclamare una eventuale sua reiscrizione,non potrà darsi che egli tro-

visi in condizioni per essere cancellato.

2°)La declaratoria di cancellazione dall'albo per difatto di residenza opera ex nunc,non ex tunc;quindi la cancellazione del sottoscritto non poteva essere ordinata avendo egli presentata domanda di nulla osta per trasferimento ad altri albi,e l'On. Direttorio del Sindacato di Bologna doveva preliminarmente decidere su detta domanda di trasferimento.

Il ricorrente allega la copia del provvedimento impugnato a lui notificata, e ciò a sensi dell'art. 59 R.D.22 Gennaio I934 n. 37,mentre ,per gli effetti dell'art. 60 dello stesso R.D. dichiara di eleggere domicilio in Roma, Piazza della Libertà,n.4 presso l'Avv. Prof.Ivanoe Bonomi.

Bologna li I6 Aprile I935.XIII

Con profondo ossequio

Avv. FERRANDI GIUSEPPE

ON.COMMISSIONE CENTRALE PER GLI AVVOCATI E PROCURATORI

Presso Il MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

R O M A

Il sottoscritto Avv. GIUSEPPE FERRANDI fu Giovanni, inscritto negli albi dei Procuratori e degli Avvocati esercenti presso la R. Corte d'Appello di Bologna, rispettivamente dal 25 Luglio I924 e dal IO Febbraio I932;

Vista la deliberazione dell'On. Direttorio del Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Bologna di data 27 Marzo I935.XIII, notificata allo scrivente a mezzo servizio postale il 6 Aprile I935.XIII, con la quale in base all'art. 37 n. 3 R.D.L.27 Novembre I933 n. I578, si ordina la cancellazione del sottoscritto dagli albi degli Avvocati e dei Procuratori presso la Corte d'Appello di Bologna per difetto del requisito della residenza nel Comune di Bologna, e nel contempo si dichiara non luogo a deliberare sulla domanda di nulla osta presentata dal sottoscritto per il suo trasferimento agli albi professionali di Bolzano;

Presenta

R I C O R S O

a codesta ON. Commissione Centrale avverso il suddetto provvedimento dell'On. Direttorio del Sindacato

Fascista Avvocati e Procuratori di Bologna,e ciò a sensi del comma 5° e 6° art.37 R.D.L.27.II.I933 n.I578, e chiede che codesta On. Commissione Centrale voglia annullare il provvedimento impugnato

M O T I V I

I°)E' accertato in fatto che il ricorrente trovasi inscritto nella popolazione stabile di Bologna; che il ricorrente ha un proprio studio in Bologna, in Via del Cane, n. 5;che il ricorrente ha sempre tenuta una propria personale abitazione in Bologna, Via del Castello, n.21.Erra quindi il provvedimento impugnato allorchè nella propria motivazione deduce che la residenza in Bologna del ricorrente non risponde ad una posizione di fatto,ma ad una mera finzione giuridica.Conviene ai fini della esatta valutazione della fattispecie e della equa applicazione della legge ,rilevare come a sensi della legislazione forense in vigore ,il procuratore e l'avvocato debbano mantenere la loro residenza nella circoscrizione del Tribunale o della Corte d'Appello presso ai quali hanno ottenuta la inscrizione;il ricorrente ha ottemperato a tale obbligo,anche se per lo sviluppo del proprio lavoro professionale presso altre circoscrizio-

ni giudiziarie è stato costretto ed è costretto a frequenti assenze della propria residenza.Nè sembra che possa acquistare rilievo il fatto che la famiglia del ricorrente,per ragioni d'ordine economico e privato,abbia dimora stabile in un'altra città. L'art.4 della precitata legge Forense consente all'avvocato l'esercizio della professione,presso ogni Pretura,Tribunale e Corte d'Appello del Regno,e tale facoltà non può trovare limitazioni nell'obbligo della residenza ,fintantochè l'avvocato non "trasferisca "la sua residenza fuori della circoscrizione del Tribunale presso cui è inscritto(art. 37 n. 4 della legge).La diversa dizione fra le disposizioni del N. 3 e del n.4 dell'art. 37 della legge Forense rende chiaro che nel peggiore dei casi il sottoscritto poteva venire cancellato dell'albo dei procuratori,ma non da quello degli Avvocati. A sensi del comma 7° del citato art. 37,il sottoscritto dovrebbe ottenere la reinscrizione negli albi non appena dimostrasse di avere presa residenza nel Comune di Bologna;e tale dimostrazione sarebbe sufficientemente data con i documenti da lui dimessi all'On.Direttorio del Sindacato di Bologna.Pertanto se il ricorrente è in condizioni di poter reclamare una eventuale sua reiscrizione,non potrà darsi che egli tro-

visi in condizioni per essere cancellato.

2°)La declaratoria di cancellazione dall'albo per difetto di residenza opera ex nuno,non ex tunc; quindi la cancellazione del sottoscritto non poteva essere ordinata avendo egli presentata domanda di nulla osta per trasferimento ad altri albi,e l'On. Direttorio del Sindacato di Bologna doveva preliminarmente decidere su detta domanda di trasferimento.

Il ricorrente allega la copia del provvedimento impugnato a lui notificata, e ciò a sensi dell'art. 59 R.D.22 Gennaio I934 n. 37,mentre ,per gli effetti dell'art. 60 dello stesso R.D. dichiara di eleggere domicilio in Roma, Piazza della Libertà,n.4 presso l'Avv..Prof.Ivanoe Bonomi.

Bologna lì I6 Aprile I935.XIII

Con profondo ossequio

Avv. FERRANDI GIUSEPPE